TORINO
Anno 75 Num. 283
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 48-943 al N. 48-949

LA STA

GIOVEDI'
27 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

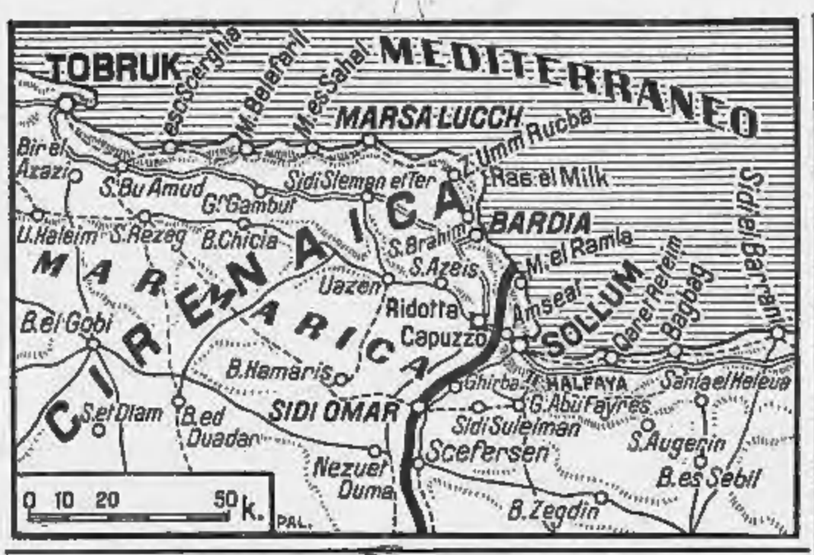
INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 9. Pubblicità commerciale condizioni in [illegible]. Cinematografica, Fiori d'arancio: Seguendo la tariffa. Avvisi mortuari: Ultimi (Ringraziamenti, L. 50 per linea minima. Pagamento anticipato. Dirigersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 1, telefoni 42-030 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi: Mattutino L. 45, Serale L. 35. Semestre L. 80. Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 170. Semestre L. 88. Trimestre L. 45. Tutte insieme, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200. Semestre 102. Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1266.

ARCHIVIO STORICO

In Cirenaica i nostri prendono il sopravvento

FORZE CORAZZATE ITALO-TEDESCHE ALL'ATTACCO

I prigionieri specialmente sud-africani e neozelandesi crescono di ora in ora oltre i 5000 già annunciati



IL COMUNICATO DI IERI

Annientate le unità britanniche circondate a sud di Sidi Rezegh, è in corso una nostra azione di alleggerimento nel settore di Sollum dove la divisione "Savona„ resiste fermamente a tre divisioni nemiche

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 542.

Nella grande e movimentata battaglia che arde da più di una settimana senza interruzione sul terreno della Marmarica, le valorose ed infaticabili Forze armate dell'Asse hanno sostenuto ulteriori aspri combattimenti coronati da successo.

Nel settore centrale, le unità nemiche accerchiate nella sacca a sud di Sidi Rezegh sono state annientate. Fra i 5 mila e più prigionieri finora contati nei campi trovansi, oltre al generale Sperling, comandante una brigata corazzata, anche il generale B. F. Armstrong comandante una brigata della 13.a divisione sudafricana, nonchè due osservatori americani e diversi giornalisti inglesi ed americani.

Sul fronte di Sollum tutti gli accaniti attacchi sferrati da ben tre divisioni avversarie contro le posizioni tenute dalla Divisione «Savona» sono stati infranti dalla ferrea resistenza delle nostre truppe: gli attaccanti hanno riportato altre perdite sanguinose e non sono riusciti a realizzare alcun successo. Sono stati distrutti oltre venti carri armati e molti altri sono rimasti colpiti. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla contraerea. Una nostra azione di alleggerimento è in corso con risultati già evidenti.

Durante la notte sul 25, reparti nemici avvicinatisi alla piazza di Bardia sono stati respinti con forti perdite.

A Tobruk, vivaci duelli d'artiglieria. Due aerei inglesi sono stati abbattuti dalle artiglierie della Divisione «Trento».

L'aviazione italo-germanica ha svolto intensa attività in tutta la giornata: sono stati bombardati e mitragliati efficacemente concentramenti di automezzi, trasporti di rifornimento e zone di decentramento di velivoli nemici. Un nostro apparecchio da bombardamento ha abbattuto un caccia britannico.

Nelle giornate del 23 e del 24 l'aviazione germanica ha abbattuto complessivamente 26 velivoli avversari, compresi quelli citati nel Bollettino di ieri.

Nella zona desertica, dopo strenua difesa di quel nostro isolato presidio, l'oasi di Cialo è stata occupata da forze soverchianti, le quali hanno subito gravi perdite e danni. Tale colonna motorizzata avversaria è tenuta sotto i continui bombardamenti e mitragliamenti dei nostri aerei; altri 15 suoi automezzi sono stati incendiati e una cinquantina danneggiati. Un nostro apparecchio in ricognizione offensiva sull'oasi, attaccato da tre velivoli «Blenheim» ne ha abbattuto uno.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Bengasi: due sole vittime e danni non rilevanti.

Ad Agedabia due velivoli britannici hanno effettuato un'azione di mitragliamento: uno di essi è precipitato in fiamme, colpito dalla contraerea locale.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base.

Nell'Africa Orientale, in corrispondenza dei capisaldi di Colgà, Ualag e Chercher, attività delle opposte artiglierie e scontri di reparti avanzati, con notevoli perdite per il nemico. Batterie della piazza di Gondar hanno stroncato tentativi di infiltrazione effettuati dalle truppe britanniche con gruppi di automezzi blindati, dieci dei quali sono stati distrutti e diversi altri colpiti dai nostri efficaci tiri.

Una lettera del Duce
e il Gran Cordone dell'Ordine di Savoia al Maresciallo Goering

Berlino, 26 novembre.

Il Maresciallo del Reich Hermann Goering ha ricevuto oggi il R. Addetto militare italiano generale Marras, il quale per incarico del Duce gli ha consegnato le insegne di Gran Cordone dell'Ordine Militare di Savoia, conferitogli dal Sovrano d'Italia. Contemporaneamente, il generale Marras ha consegnato al Maresciallo Goering una lettera personale del Duce.

Il comandante in capo dell'Armata aerea germanica ha dichiarato di vedere nel conferimento di questa alta onorificenza un simbolo per la solidarietà della fratellanza d'armi che unisce l'Italia alla Germania, fratellanza della quale i due popoli si sentono particolarmente fieri in questi giorni in cui infuriano duri combattimenti sul suolo africano.

Nella sua casa di Berlino, il Maresciallo Goering ha offerto nel pomeriggio un ricevimento in onore dei rappresentanti delle nazioni firmatarie del Patto anti-Comintern. Alla riunione hanno partecipato il ministro degli esteri italiano conte Ciano, il presidente dei Ministri slovacco Tuka, il presidente dei ministri e ministro degli esteri d'Ungheria De Bardossy, il vice-presidente dei ministri e ministro degli esteri romeno Michele Antonescu, i ministri degli esteri bulgaro, danese, spagnolo, finnico e croato, l'ambasciatore del Giappone Oshima, il ministro plenipotenziario del Manciukuò Lue-I-Wen. Da parte tedesca erano presenti tra gli altri il Feldmaresciallo generale Milch, il Feldmaresciallo generale Kesselring con altri alti ufficiali e personalità del mondo politico della capitale.

Il Maresciallo Goering ha riunito stasera ad un tè intimo tutti i capi delle Delegazioni straniere convenuti per il convegno di Berlino, intrattenendosi con loro molto cordialmente.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26 novembre.

Sabato prossimo, secondo quanto è stato ufficialmente annunciato, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

L'azione a tenaglia su Bir el Gobi

La divisione "Ariete„ in azione da sud-ovest incontro ai reparti corazzati germanici provenienti da nord-est: forti masse di carri armati nemici sono state stritolate

LA SITUAZIONE

● Dopo l'ultimo Bollettino si potrebbe tentare di dare un quadro generale della battaglia tanti sono gli elementi offerti al giudizio. Ma la lotta continua dura e implacabile; molti sviluppi sono in corso; ci basti il prendere nota delle constatazioni fornite dal Comunicato ufficiale e dalle brevi corrispondenze dell'*Agenzia Stefani*. Il principale, immediato obiettivo dell'offensiva britannica che era quello di sbloccare Tobruk e quindi di aggirare con vasto raggio il lembo orientale della Marmarica, ha avuto il suo destino segnato a sud di Sidi Rezegh. Le forze corazzate nemiche, già sorprese e logorate dalla manovrata resistenza della Divisione *Ariete*, sono state incuneate fra le unità germaniche e l'*Ariete* fra Bir el Gobi e Sidi Rezegh dando luogo ad un'azione d'annientamento. Conosceremo presto il numero dei carri nemici messi fuori combattimento; intanto sappiamo che la cifra di cinquemila prigionieri, rilevantissima per la caratteristica delle truppe impiegate, sta aumentando notevolmente: sono molti i neozelandesi e i sudafricani, cioè soldati molto apprezzati dalla propaganda nemica. La cattura di un altro generale, di osservatori americani e di giornalisti documenta da una parte che lo stritolamento è stato totale e dall'altra che il comando avversario si riprometteva una folgorante avanzata. Si ha un quadro approssimativamente completo della situazione in questo settore tenendo conto della inanità dei tentativi di sortita della guarnigione assediata di Tobruk.

● E' naturale che data l'ampia manovra sul deserto dell'offensiva inglese il nostro fronte di Sollum venisse a trovarsi in una posizione delicata: ciò era già avvenuto nella battaglia del giugno scorso, ciò era previsto. L'ordine era di tenere ad ogni costo contro la marea nemica per contenerla, indebolirla il più a lungo possibile ben sapendo che la decisione si sarebbe avuta altrove. La Divisione *Savona* ha assolto ed assolve tale durissimo compito con un ardore, con una capacità di resistenza, con uno spirito di sacrificio impareggiabili; si ripetono su molto più vasta scala e per più lungo tempo gli eroismi dei bersaglieri del Passo Halfaia. Gli attacchi provengono da sud coi sudafricani; da est cogli indiani, oltre le incertezze e i pericoli delle inevitabili infiltrazioni di mezzi meccanizzati. La *Savona* tiene impegnate e respinge e corrode più di tre divisioni nemiche. Ma già sono ufficialmente annunciate azioni di alleggerimento con manovre di colonne motocorazzate italo-tedesche.

● Vi è la colonna nemica che si è addentrata nel deserto e che ha sopraffatto il piccolo presidio di Cialo. Noi non abbiamo l'abitudine inglese di avventar giudizi e perciò non ci pronunciamo nè sulla sua consistenza nè sui suoi obiettivi. Ci basti per ora sapere che essa è strettamente controllata dagli aerei i quali le hanno inferto delle perdite gravissime.

● L'avversario ha posto molte speranze per la sua offensiva nelle squadre navali. Ma è un rischio molto grave come è dimostrato dalla torpediniere aeree e dal siluro di un sommergibile che si sono ficcati nella pancia di due navi da battaglia con conseguenze che potranno essere taciute ma che influiranno nel quadro complessivo della battaglia.

● Per il fronte di Mosca il Bollettino germanico usa una frase inconsueta, la conquista di ampie zone. E le informazioni nemiche non nascondono l'estremo pericolo che pesa sulla capitale tanto da nord quanto da ovest quanto da sud dove si svolgerebbe una audacissima puntata verso est per tagliare le comunicazioni con Samara. Londra comincia a servirsi di strane argomentazioni: anche se Mosca cadrà essa cadrà troppo tardi per i piani tedeschi. Il Bollettino del Quartier Generale del Führer richiama l'attenzione anche per un'altra parte, l'accenno all'enorme aumento di diserzioni nelle file sovietiche. Il Comando germanico non è abituato a lanciar notizie con scopi propagandistici, tutt'altro; quindi è segno che il movimento è davvero imponente.

B. S.

La "Savona„ sul fronte di Sollum infligge al nemico dure perdite

Roma, 26 novembre.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* telegrafa stanotte dal fronte della Marmarica:

Nel quadro generale della battaglia della Marmarica spiccano fra l'altro, con particolare evidenza, i seguenti risultati:

1) L'annientamento di un'altra brigata corazzata inglese;

2) la strenua resistenza e battiva reazione della divisione «Savona» ai ripetuti e violenti attacchi avversari;

3) le ingenti perdite dei nemici, in uomini, in mezzi corazzati e meccanizzati e in altri materiali bellici;

4) il cambiamento di tono della propaganda avversaria.

Come ha comunicato il Bollettino del Quartier Generale n. 541, la 22ª Brigata corazzata inglese è stata annientata dalle forze corazzate italo-tedesche. La manovra ha avuto inizio il giorno 23 e si è conclusa nella giornata successiva. Nella notata di domenica scorsa le formazioni corazzate della divisione «Ariete» iniziavano un movimento da Bir El Gobi verso nord-est. Nello stesso tempo reparti corazzati germanici effettuavano una marcia da nord-est verso Bir El Gobi, cioè un movimento inverso.

L'ala italiana e quella germanica si sono incontrate in un punto intermedio, ed hanno così accerchiato una forte massa corazzata nemica, di cui faceva parte appunto la 22.a brigata, nella zona di Bir el Gobi-Sidi Rezegh. All'azione di aggiramento hanno partecipato efficacemente anche altri reparti celeri italiani. Fra il pomeriggio del 23 e quello del 24 la massa corazzata nemica è stata stritolata nella ferrea morsa italo-germanica.

Non è ancora possibile precisare il numero dei carri armati nemici distrutti o immobilizzati.

Moltissimi sono inoltre i prigionieri. Finora, dunque, sono state annientate due brigate corazzate nemiche, cioè la 4ª e la 22ª. Il complesso delle forze corazzate avversarie si trova in conseguenza notevolmente assottigliato, tanto più che non tutti i carri armati disponibili sono in piena efficienza, essendo molti rimasti logorati dai continui combattimenti.

Quanto al settore della Divisione «Savona» il nemico ha incominciato a effettuare fin dal giorno 21 infiltrazioni di elementi meccanizzati e di altri automezzi. Nella mattinata del 22 gli avversari hanno accentuato i movimenti nel settore di questa nostra Divisione. Nel pomeriggio della stessa giornata gli avversari hanno sferrato i primi violenti attacchi con unità motorizzate appoggiate da intenso fuoco di artiglieria. Da sud hanno attaccato truppe sud-africane; da est truppe indiane. Ma i nemici non sono riusciti, nonostante la nostra inferiorità numerica e l'intensità del loro assalto, a realizzare alcun successo.

Nei giorni successivi fino ad oggi, il nemico ha intensificato gli sforzi impegnando truppe particolarmente neo-zelandesi fatte affluire dalle retrovie. Ma esso non è riuscito a piegare la strenua resistenza della nostra Divisione che difende l'estremo settore sud-orientale del fronte marmarico. Gli avversari non solo non hanno conseguito i risultati sperati, ma hanno pure dovuto subire perdite molto rilevanti di carri armati e di uomini.

Meraviglioso e stoico e continua ad essere il comportamento della Divisione «Savona». Uno spirito ottimista di decisione, una fredda determinazione animano i comandanti e le truppe in questi combattimenti aspri come non mai. Questi nostri combattenti hanno dato sublime manifestazione di valore. I soldati della «Savona» si sono gridati saldamente nel terreno e hanno detto: «Di qui non si passa». E i nemici non sono passati.

Continuo aumento dei prigionieri e del bottino

Roma, 26 novembre.

Uno degli inviati speciali della Agenzia «Stefani» comunica nel pomeriggio dal fronte della Marmarica:

Violenti combattimenti sono in corso nel settore centrale del vasto fronte marmarico.

Nel settore orientale la Divisione Savona continua tenacemente ad infrangere nuovi isolati attacchi di numerose forze nemiche infliggendo agli avversari altre perdite in carri armati ed in mezzi meccanizzati.

Sono in via di effettuazione manovre di colonne motocorazzate italiane e tedesche.

Sono stati catturati numerosi altri prigionieri, in prevalenza sudafricani e neozelandesi.

Un velivolo nemico è stato abbattuto dall'Arma contraerea della Divisione Savona ed un altro dalla difesa contraerea nella zona di Agedabia.

Anche nella giornata di ieri la battaglia è continuata accanita e violenta su tutto il fronte della Marmarica. Formazioni corazzate italiane e germaniche hanno eseguito ardite puntate nello schieramento avversario. Aumenta continuamente la quantità del materiale caduto nelle nostre mani ed il numero dei nemici fatti prigionieri.

Un discorso di von Ribbentrop

L'Europa oggi è un blocco compatto - "L'Unione Sovietica ha cessato di essere un pericolo„ - Germania e Italia in una posizione strategica di assoluta superiorità "L'intervento o meno degli Stati Uniti non potrà modificare l'esito del conflitto„

Berlino, 26 novembre.

In onore delle delegazioni dei dodici Stati che sono intervenuti al storico convegno di Berlino il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha offerto oggi alle dodici un grande ricevimento. Vi hanno partecipato tutti i membri del Governo del Reich, gli alti gerarchi del partito nazionalsocialista, il Corpo diplomatico con alla testa gli ambasciatori d'Italia e del Giappone, Dino Alfieri e Oshima, numerosi alti ufficiali delle forze armate ed eminenti personalità del mondo politico della Capitale.

Il salone del Kaiserhof, dove il ricevimento ha avuto luogo, era festosamente addobbato. Spiccavano fra ghirlande e festoni i colori delle Potenze del Tripartito e di tutti i Paesi che si trovano schierati sotto l'insegna dell'antibolscevismo.

Blocco costruttivo

Il Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, ha pronunciato in questa occasione un importante discorso sottolineando innanzi tutto il significato e l'importanza del convegno di Berlino. «Sulle rive della Spree — egli ha detto — è stato ieri allargato e consolidato il blocco delle forze costruttive, blocco che costituisce una formidabile sfida contro le forze negative sovversive distruttive dell'Internazionale comunista e delle altre Internazionali demo-ebraico-plutocratiche che con il Comintern hanno fatto causa comune. Dal Mar Bianco al Mar Nero si estende ormai lo schieramento delle nazioni decise al tempestivo appello di Berlino e di Roma. Tale schieramento rappresenta una garanzia sicura, assoluta: la garanzia che il pericolo bolscevico sarà non solo scongiurato per sempre ma anche per sempre e definitivamente eliminato».

Il Ministro degli Esteri ha così continuato testualmente: «Grazie all'eroismo delle forze armate germaniche e delle forze alleate dell'Italia, della Romania, dell'Ungheria, della Slovacchia, del valoroso popolo Finnico e dei legionari volontariamente accorsi dalla Spagna, dalla Francia, dalla Croazia, dalla Danimarca, dalla Norvegia, dall'Olanda e dal Belgio, la potenza statale del comunismo e del bolscevismo è spezzata, ne potrà mai più, come ebbe a dire il Führer, risollevarsi. Due grandi uomini, il Führer della Germania e il Duce dell'Italia, furono i primi, oltre venti anni fa, a riconoscere questo pericolo e ad iniziare la lotta contro questo estremo fenomeno di decadenza morale e spirituale di un'epoca [illegible] e a strappare i loro [illegible] popoli dall'abisso che si spalancava. Quest'azione appartiene già oggi alla storia. Ma, dopo che i due grandi Capi con il loro esempio e con la loro dottrina del Nazionalsocialismo e del Fascismo, ebbero creato all'interno le indispensabili premesse per l'esistenza dei loro popoli, essi entrarono nella seconda fase, quella cioè di assicurare all'esterno l'avvenire dei loro popoli per cui incontrarono una ostilità apparentemente quasi insuperabile nelle altre nazioni. Le democrazie occidentali, guidate da una carta relativamente piccola di sfruttatori del proprio popolo, irrigiditi nell'egoistica mentalità degli abbienti e abituati agli abusi sanciti dal trattato di Versaglia, non volevano sentire parlare di revisioni, fossero anche le più indispensabili. Essi si opposero, fin dal principio, ad ogni ragionevole tentativo del Führer e del Duce di assicurare al popolo tedesco e italiano, i quali entrambi in passato erano stati sfavoriti nella distribuzione dei beni di questa terra, una fonte altro che il fondamento della vita, vale a dire il pane quotidiano.

Il delitto dell'Inghilterra

«Oggi per di sognare, quando si pensi che l'Inghilterra ha scatenato questo conflitto contro la Germania solamente perchè questa voleva ottenere, per via di un libero plebiscito, il ritorno della storica città di Danzica in seno al Reich e costruire una autostrada attraverso il territorio di Danzica. Certo questo doveva offrire all'Inghilterra solo un pretesto per la sua dichiarazione di guerra del 3 settembre 1939. La realtà, però, è tutt'altra. I governanti dell'Inghilterra, non ancora dominatrice del mondo, i quali si compiacevano assai della loro parte di banchiata dell'Europa, non intendevano riconoscere alla Germania il posto che spettava ad un grande popolo in Europa e che le avrebbe garantito una vita sicura di preoccupazioni».

Il Ministro ricorda quindi come, malgrado la politica imprevista e generosità ed a magnanimità svolta dal Führer nei confronti dell'Inghilterra, gli inglesi hanno tenacemente perseguito nel considerare la Germania come una potenza di secondo ordine, respingendo tutti i tentativi fatti dal Führer per venire ad una intesa anglo-germanica. Scoppiato il conflitto, gli inglesi ripresero il solito vecchio giuoco di far combattere gli altri Stati: uno dopo l'altro la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio e la Francia si consumarono nel crogiuolo del conflitto. Non ancora contenta, l'Inghilterra mirò ai Balcani e così anche la Serbia e la Grecia furono le vittime di questa sorprendente strategia britannica. Malgrado tutte le sconfitte subite, l'Inghilterra non perdette le sue speranze e, sempre appoggiata dai suoi manutengoli tedescofobi degli Stati Uniti, con il sig. Roosevelt alla testa, Churchill riviste allora i suoi sguardi e le sue speranze all'est.

Il Ministro ricorda, quindi, lo svolgimento delle trattative con la Russia nel 1939, l'accordo allora concluso con l'Unione Sovietica sulla base di reciproci impegni, che i bolscevichi hanno ben presto dimostrato di non voler mantenere e viene quindi a parlare delle dichiarazioni fatte da Churchill ai Comuni, nel 1940. Da queste risultò, in modo inequivocabile, che, in seguito ai negoziati condotti dall'ambasciatore Cripps a Mosca, la Russia sovietica mirava entrare in guerra accanto agli inglesi. La collaborazione anglo-sovietica divenne poi evidentissima all'inizio del 1941, allo scoppio della crisi balcanica. Il «Putsch» di Belgrado risultò chiaramente inscenato dall'Inghilterra di concerto con la Russia sovietica. Infine, l'appello di lord Beaverbrook all'Inghilter-

ra ed all'America per aiutare la Russia, pubblicato poco prima dello scoppio del conflitto orientale, rese pubblico per la prima volta il vero carattere dei rapporti anglo-russi. L'alleanza tra Londra e Mosca, pubblicata dopo l'inizio delle ostilità, fu soltanto la conferma ufficiale di uno stato di cose che esisteva già da molto tempo in segreto. Da quel giorno le democrazie gareggiarono in manifestazioni di amore e simpatia per quella accozzaglia statale di banditi ebreo-bolscevichi affermando che la forma di governo moscovita era la più adatta di tutte ai sacri principii della democrazia.

Le speranze britanniche svanite

«Cinque mesi di guerra sarebbero bastati in condizioni di estrema difficoltà, contro un nemico meccanicamente agguerrito e numericamente il più grande del mondo, hanno fatto svanire anche l'ultima speranza militare degli anglosassoni in Europa».

Il Ministro rileva quindi come, durante vent'anni, la Russia, circondandosi di mistero, guidata da un tiranno venduto al giudaismo mondiale, si sia preparata a raggiungere una meta unica: la conquista del mondo. «In un'atmosfera da penitenziario, il popolo russo, ridotto ad un livello culturale e materiale pari alla schiavitù, privato con la violenza di ogni ideale umano, fu costretto a preparare un colossale e mastodontico arsenale di armamenti, destinato a schiacciare l'Europa occidentale. Nel momento in cui l'esercito germanico assestò il primo colpo, il grande schieramento offensivo dell'armata rossa contro l'Europa era già compiuto. I posteri saranno eternamente riconoscenti al Führer per aver salvato l'Europa dalla distruzione e dalla perenne schiavitù che la preparava il bolscevismo giudaico».

«Le conseguenze della disfatta sovietica possono essere riassunte in due concetti: primo: dal punto di vista militare, l'ultimo alleato dell'Inghilterra sul continente ha cessato di rappresentare un fattore importante. La Germania e l'Italia, con i loro alleati, sono diventate così inattaccabili sul continente, mentre imponenti energie diventano libere per altri compiti; secondo: dal punto di vista economico, l'Asse — con i suoi amici e con ciò tutta l'Europa — si è reso indipendente dalle importazioni d'oltremare. L'Europa si è messa una volta per sempre al sicuro da ogni blocco. I cereali e le materie prime della Russia europea coprono totalmente il fabbisogno dell'Europa; la sua industria di guerra sarà presto al servizio dell'industria bellica della Germania e dei suoi alleati, aumentando notevolmente il potenziale bellico europeo. L'organizzazione di questi giganteschi territori è già in pieno corso d'attuazione. Sono con ciò create le due ultime decisive premesse per la vittoria dell'Asse e dei suoi alleati contro l'Inghilterra. L'Unione Sovietica ha cessato di costituire, dal punto di vista militare un pericolo per l'Europa».

Von Ribbentrop parla quindi della situazione delle Potenze dell'Asse di fronte all'Inghilterra, dicendo che la Germania e l'Italia, ed i loro alleati si trovano in una posizione strategica di assoluta superiorità.

«Nell'ulteriore sviluppo della guerra, di fronte al possente blocco europeo creato dall'Asse si trovano le isole britanniche con i loro amici nord-americani. La Germania e l'Italia sono in grado di concentrare la forza decisiva dei loro eserciti, delle loro flotte delle loro armate aeree per la distruzione finale del nemico capitale, cioè dell'Inghilterra: tutta la possibilità di vittoria sono dalla parte della coalizione europea.

Le responsabilità di Roosevelt

«La disfatta del bolscevismo rappresenta anche un elemento di importanza decisiva per la situazione politica generale del mondo. La sfera d'azione delle grandi potenze del Tripartito e degli Stati aderenti si estende ora su tutto lo spazio europeo dal Capo Nord al Mediterraneo, dall'Atlantico all'interno della Russia. Nell'Asia orientale vi è una grande Potenza, il Giappone, al quale nessuno potrà contendere la posizione dominante che gli spetta. Di fronte a queste Potenze sta oggi l'Inghilterra ed alla sua testa il signor Churchill».

Il Ministro ritiene che Churchill, che deve essere riconosciuto il principale responsabile della guerra, debba ritenere in cuor suo che l'Inghilterra ha già oggi perso la partita. Non potendo confessarlo al suo popolo, egli si aggrappa disperatamente all'aiuto dell'ultimo alleato ancora possibile: gli Stati Uniti d'America.

Il Ministro degli Esteri germanico passa poi a parlare dell'atteggiamento assunto dall'America nell'attuale conflitto, rilevando come la politica americana non rappresenti la volontà del popolo ma unicamente l'interesse dell'ebraismo internazionale e del suo appoggiante Roosevelt. Il popolo tedesco non ha mai nutrito odio e risentimento contro il popolo americano e certamente neppure il popolo americano contro quello tedesco. Di fronte all'atteggiamento del Presidente Roosevelt il Ministro fa la seguente constatazione: che gli Stati Uniti forniscono o no materiale da guerra ai nemici dell'Asse, che gli Stati Uniti entrino o meno nella guerra contro l'Asse, nulla potrà mutare l'esito del conflitto, che sarà rappresentato dalla vittoria dell'Asse e dei suoi alleati.

Il Ministro ricorda quindi tutte le manovre dell'internazionale giudaica e plutocratica per fomentare l'odio contro la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista, ricorda le menzogne ed i falsi organizzati per creare nel popolo americano una psicosi antitedesca ed antiitaliana e dichiara solennemente che, se un conflitto dovesse scaturire da queste subdole manovre, la responsabilità, con tutte le sue conseguenze, ricadrebbe esclusivamente su Roosevelt. Innumerevoli documenti in possesso dell'Asse testimoniano che il Presidente deve essere designato come la causa prima ed il principale responsabile di questa guerra. Le conseguenze della politica roosveltiana saranno particolarmente gravi specialmente per lo stesso popolo americano. I valori che continuamente sacono dall'America senza contropartita provocheranno una gravissima crisi economica, che già oggi si delinea con una incipiente inflazione monetaria.

L'America verso la catastrofe

L'alleanza che Roosevelt ha concluso coi bolscevichi smentisce la sua stessa affermazione di voler combattere per la conservazione della democrazia. Tale alleanza non farà che inasprire, automaticamente, in America i contrasti sociali già esistenti. Tale inasprimento porterà fatalmente ad una disastrosa catastrofe sociale che scuoterà un giorno il popolo americano riportandolo indietro di un decennio. Il popolo americano chiederà certamente un giorno i conti al suo Presidente ed ai suoi consiglieri ebrei di una politica che cerca di trascinarlo in un conflitto che l'America non potrebbe mai vincere e che le imporrebbe terribili sacrifici. Mentre Roosevelt è il principale responsabile, sarà l'Inghilterra quella che subirà le prime conseguenze della politica rooseveltiana.

La situazione dell'Inghilterra nell'attuale guerra può riassumersi nei seguenti punti: 1) per terra e sul mare essa non può vincere la guerra contro le Potenze del Tripartito ed i loro alleati qualunque sia l'aiuto da parte dell'America; 2) la situazione geografica dell'isola britannica è infinitamente più sfavorevole agli attacchi aerei concentrici di quanto non sia la situazione del continente europeo; 3) anche senza il Giappone il potenziale economico e bellico dell'Asse, dopo la sconfitta della Russia, è infinitamente maggiore di quello anglo-americano riunito; 4) nel proseguire della guerra l'Inghilterra perderà una posizione dopo l'altra ed il suo impero dipenderà sempre più dallo straniero; 5) con l'impiego concentrico dei principali strumenti bellici dell'Asse e dei suoi alleati contro l'isola britannica, per mare, nell'aria e per terra, l'Inghilterra viene sempre più terrificata e, prima o poi, finirà in tutti i casi col soccombere. Questa è la situazione in cui hanno ridotto l'impero britannico i governanti di Londra.

I bluff di Churchill

E a nulla valgono i molteplici «bluff» coi quali Churchill cerca di far animo al suo popolo. Tra questi «bluff», quello che maggiormente ricorre è l'affermazione inglese circa pretesi tentativi di pace tedeschi. Il Ministro dichiara formalmente che, dopo il rigetto delle oneste proposte di pace fatte dal Führer davanti al Reichstag e specialmente dopo il collasso della Francia, mai più venne avanzata una proposta di pace tedesca, né mai vi fu l'intenzione di avanzarla. Tale intenzione non esiste oggi, né esisterà in futuro.

Altra arma spuntata della propaganda è quella tendente a suscitare la rivoluzione in Europa. Oltre gli aiuti dall'America, sulla cui entità nemmeno Churchill dovrebbe farsi illusioni, questa della rivoluzione europea è, evidentemente, l'ultima speranza di domani dell'attuale Governo inglese. Una delle idee fisse di Churchill, famoso per l'entità e il numero degli errori commessi, è quella della rivoluzione in Germania. Il Ministro dimostra tutta la stoltezza infondatezza di questa idea churchilliana, rilevando lo spirito altissimo che anima tutto il popolo germanico stretto in granitica compagine intorno al suo Capo. Lo stesso vale per l'Italia — ha detto Von Ribbentrop — che deve tutto alla figura storica del Duce e alla Rivoluzione fascista. La superficialità del signor Churchill non riesce a comprendere la mentalità di un popolo quale quello germanico, che è dominato da un solo pensiero: lotta ad oltranza fino al termine vittorioso della guerra imposta gli.

Ormai la maggior parte degli uomini politici d'Europa è sostanzialmente d'accordo che l'Inghilterra non ha più nulla da cercare sul continente per tutti i tempi a venire. E finita per sempre la sua nefasta influenza che ha sollevato i popoli l'un contro l'altro, ordendo intrighi, facendo divampare sempre nuove guerre, che sono state quasi sempre condotte con il sangue degli altri. I popoli Europei si sono ora avvicinati gli uni agli altri. E se c'era ancora taluno che non sapeva decidersi, l'alleanza dell'Inghilterra con il bolscevismo ha aperto gli occhi a tutti. L'Europa si è svegliata e si è riunita e manda ora i suoi figli a combattere contro il comune nemico sovietico. Per la prima volta nella storia si vede l'Europa sulla via della unificazione. Quasi tutti i Paesi europei combattono ora in Oriente per la conservazione della vita e della civiltà del nostro continente. La nuova Europa è in marcia e nulla potrà farla deviare od arrestare sul suo cammino. Inattaccabili militarmente, ed economicamente sicuri, noi possiamo organizzare politicamente l'Europa come se ci fosse la pace. Con l'accresciuta unità e solidarietà dei popoli, il nostro continente sarà sempre più forte contro chiunque osi assalirlo.

«Può darsi che ancora grandi e violenti sforzi e nuove vittime siano necessari per raggiungere la nostra mèta — ha concluso Von Ribbentrop — ma nella lotta dei popoli giovani per un nuovo ordine contro i rappresentanti di una cricca internazionale di affaristi giudaici e di oppressori politici dei loro propri popoli, la vittoria finale non può essere dubbia».

Passo decisivo
per l'unità del continente

Sofia, 26 novembre.

Sotto il titolo «L'unità europea», il Duca pubblica un editoriale firmato dall'ex ministro Nicolaieff sul convegno di Berlino. Dopo aver rilevato che la lotta dell'Asse per liberare l'Europa dall'oppressione bolscevica è degnamente coronata dalla partecipazione degli altri Stati europei, l'articolista conclude: «Il convegno di Berlino è stato un passo decisivo per il rafforzamento della solidarietà europea che sta alla base di quella unità politico-economica del nostro continente già esistente nella coscienza dei popoli e che deve ora concretarsi praticamente, ciò che avverrà sotto la guida della potenza dell'Asse». *(Stefani)*

La più grande coalizione che la storia ricordi

Importanti conversazioni avviate fra i tredici Stati, rappresentanti di quattrocento milioni di uomini, che hanno partecipato al Convegno di Berlino

Berlino, 26 novembre.

L'eco che il grande atto internazionale compiutosi ieri a Berlino ha destato da per tutto nell'opinione estera, riempie oggi la stampa del Reich della confortante constatazione che il mondo intero ne ha capito appieno l'importanza e sta sotto l'impressione di un evento indubbiamente destinato a segnare, se altro mai, una data fondamentale e decisiva nella storia avvenire delle nazioni.

Verdetto internazionale

Anche il mondo avversario stesso non si sottrae all'impressione dell'avvenimento; e così nei vani tentativi di minimizzazione o di mistificazione della stampa britannica come negli imbarazzati e perplessi mezzi silenzi di quella americana non è difficile vedere il segreto avvertimento di una coscienza collettiva che, malgrado il costante tentativo di travisamento su di essa operato dai propri dirigenti, non manca di farsi presente la gravità di un verdetto pronunciato a Berlino da tredici nazioni che appaiono veramente come le giurate della coscienza mondiale, verdetto che paurosamente isola il mondo anglo sassone nel suo innaturale turpe abbraccio di perdizione con la perversione bolscevica. Non vi sono sottilizzazioni di ragionamento possibili, più ancora, non vi sono nemmeno allettamenti di materiali anche dimostrati interessi che possano — si osserva — anche solo per un momento sospendere dalla coscienza popolare e sia pure delle nazioni più pervertite e travisate il sano istinto e il segreto avvertimento dell'intima insanie di certe cause e comunione di cause che toccano la profonda igiene e salute dei popoli a cui essi tengono e devono tenere più che a qualsiasi fallace miraggio di materiale fortuna.

L'importanza e il significato delle giornate diplomatiche berlinesi sono culminati e si sono autorevolmente assunti frattanto oggi nella parola del ministro stesso degli esteri del Reich von Ribbentrop il quale ha approfittato della presenza a Berlino dei rappresentanti di 12 nazioni strette tutte attorno alla Germania e all'Asse per fare un'ampia indagine e rassegna della situazione nelle sue origini e nei suoi sviluppi che è necessariamente riuscita una diagnosi insieme e una prognosi fondamentale e convincente degli avvenimenti che non potrà a meno di richiamare su di sè l'attenzione dell'opinione del mondo. E l'essenziale punto di consistenza della parola del ministro è da ravvisare naturalmente anzitutto in quello cui dànno occasione gli avvenimenti stessi: la constatazione cioè della esistenza ormai per la prima volta nella storia dell'Europa di una solidarietà e perciò in questo senso di una iniziale «unità» continentale di cui la presente occasione stessa segna la nascita formale o piuttosto determina per la prima volta una presa di coscienza vastamente e nettamente politica.

Questa constatazione essenziale è di quelle che non possono a meno di riportarci subito un'altra volta all'avvenimento storico da cui e in cui la parola del ministro ha preso occasione e argomento, e cioè all'incontro internazionale di tredici nazioni di due continenti tutte insieme rappresentanti in sostanza il destino di 400 milioni di uomini aventi per teatro della loro storia un territorio che va dalle coste atlantiche a quelle del Pacifico e che il ministro degli esteri ha giustamente riconosciuto nel suo discorso come «la più grande coalizione che la storia ricordi».

Siccome è chiaro — e il ministro esplicitamente non ha lasciato dubbi in proposito — che una tale coalizione di popoli per quanto riguarda particolarmente il suo settore europeo non concepisce affatto la sua realtà e la sua necessità come limitate al tempo della guerra bensì non potrà a meno di spingersi a un nuovo ordine politico economico e morale caratterizzato sempre su una solidarietà continentale sotto la direzione dell'Asse — sarà questo il frutto stesso della vittoria di cui la guerra appunto sta creando le premesse —, si può ben comprendere quale sia o possa essere la massa dei problemi di ogni genere con cui politici come economici sociali e morali che prospettive di questo genere, anche solo nel quadro della necessaria difesa dal pericolo bolscevico che è la premessa stessa dell'ordine nuovo, possano e debbano porsi all'esame di uomini responsabili dei destini dei popoli di cui tanta parte si trova oggi raccolta nella capitale tedesca.

Vasta attività diplomatica

Si sapeva al riguardo, poichè era stato esplicitamente annunziato, che la cerimonia di ieri, con la adesione di sette nuove nazioni al patto contro il bolscevismo e i suoi aiutanti, non sarebbe stata che l'inizio di una attività diplomatica la quale avrebbe caratterizzato il multiplo incontro berlinese di questi giorni; e non v'è perciò al riguardo se non confermare questo fatto, segnalando così le molteplici particolari conversazioni che non hanno cessato di aver luogo fin da ieri dopo la cerimonia come durante la giornata di oggi.

Questi incontri, caratterizzati tutti dalla presenza del ministro degli esteri, hanno avuto luogo a seconda delle circostanze e della materia o singolarmente o a gruppi come per esempio — per indicare solo alcune delle grandi linee di questa attività diplomatica — il gruppo dei paesi direttamente in guerra in questo momento con la Russia sovietica, il gruppo dei paesi più o meno direttamente interessati alle questioni mediterranee e il gruppo di quelli dell'oriente asiatico. La presenza del ministro del Reich a tutte queste conversazioni rispecchia — si rileva — l'unitario legame concettuale e politico di tutti questi temi.

Alla luce di tutta questa intensa attività diplomatica che costituisce il solo grande fatto europeo e mondiale dell'ora, il discorso del Ministro degli esteri si rileva quasi come niente altro che una parte integrante dell'attività stessa e come una visione diretta dell'incontro internazionale stesso che attira oggi su Berlino gli occhi del mondo non escluso — e forse prima di ogni altro — il mondo avversario.

Giuseppe Piazza

Bardossy ricevuto dal conte Ciano

Berlino, 26 novembre.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto oggi il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, Bardossy, intrattenendosi con lui in lungo e cordialissimo colloquio. *(Stefani)*.

Auchinleck, i veri e il falso Cunningham

La più grande avventura militare di sir Claude Auchinleck, comandante supremo degli eserciti imperiali al Cairo, è quella di Narvik dove fu cacciato in mare dai tedeschi. Questo generale che aveva trascorso gran parte della sua vita in paesi torridi doveva subire la sua prima sconfitta nelle zone polari. La disfatta non nocque alla sua carriera: per breve tempo fu nominato comandante d'un esercito addetto nel settore sud alla difesa dell'isola, poi inviato in India ad organizzare un nuovo reclutamento, infine, sia pure con poteri più limitati, al Cairo a sostituire Wavell. Temperamento chiuso non gode tra i soldati la popolarità del cosiddetto «Napoleone del deserto» e neppure quella di Wilson. L'offensiva in corso è la sua prova del fuoco. Sconfitto al Polo Nord non sembra aver miglior fortuna nel deserto.

Comandante delle truppe che svolgono l'azione al [illegible] libico-egiziano, agli ordini di Auchinleck, è il generale Cunningham, fratello minore dell'ammiraglio. Egli ha diretto le truppe inglesi e sud-africane alla conquista dell'Etiopia. Un successo senza gloria se si tien conto della disparità delle forze e che dopo un anno Gondar resiste ancora. Aveva fama di essere uno dei migliori specialisti britannici per la guerra motorizzata. Il suo motto di guerra è il seguente: «Battetell, battetell duro, battetell ancora». Nei primi otto giorni di battaglia ha ricevuto molte molte più botte di quante ne abbia date e le forze motorizzate dello «specialista» sono in gran parte distrutte.

L'ammiraglio, sir Andrew Cunningham, comandante della flotta del Mediterraneo, è il solo marinaio inglese che dall'inizio della guerra diriga ininterrottamente flotte operanti. La sua figura è popolare in Inghilterra, malgrado le alterne vicende subite nel Mediterraneo. Ama i motti taciturni e non manca spesso di darsi delle arie grandiose. Tuttavia ricordiamo che pochi giorni or sono in un'intervista ha dichiarato: «Non bisogna disistimare le forze del nemico: malgrado le perdite subite l'Italia dispone d'una forte marina da guerra».

Il comandante della flotta aerea al fronte libico, noto finora in Italia con lo pseudonimo «Il distruttore della stazione di Milano», è un falso... Cunningham. Se la pronunzia in inglese è uguale, il suo nome si scrive in forma diversa. Arthur Cuningham, vice maresciallo dell'Aria, è australiano ed ha partecipato anche alla guerra mondiale come ufficiale d'un Corpo neo-zelandese. Non si hanno particolari sulle sue passate imprese, comunque, dopo aver «distrutto la stazione di Milano», ha informato ieri i giornalisti anglosassoni al Cairo che «i suoi aeroplani nella Marmarica avevano seminato il panico tra i nemici».

Venezia commerciale e marittima

L'allargamento del piazzale Roma e quello del Rio di Noale

Venezia, 26 novembre.

Nella riunione della Consulta comunale, svoltasi oggi sotto la presidenza del Podestà Dall'Armi, sono stati presi in esame i principali problemi riguardanti l'avvenire, nell'immediato dopoguerra, di questa singolare città, la quale riacquisterà la sua primitiva funzione di città eminentemente marittima e commerciale. Benchè la bellezza della «Regina delle lagune» non abbia a subire alcuna alterazione ciò che sarebbe detestabile e susciterebbe la più viva opposizione in quanti hanno vivo il culto del patrimonio artistico e monumentale tuttavia la nostra città dovrà adattarsi alle esigenze imposte dal ritmo della vita moderna.

Ispirandosi a tale concetto, la Consulta ha approvato il progetto di sistemazione e di allargamento del piazzale Roma, ganglio vitale del movimento economico e commerciale della nostra città. Inoltre ha approvato le modifiche apportate all'allargamento del Rio di Noale, al cui progetto avevano preso vivissima parte il Ministro dell'educazione nazionale, il Consiglio superiore delle belle arti e altri Enti. Il Rio di Noale verrà allargato senza menomare le sue caratteristiche, e il suo allargamento costituirà una delle più notevoli arterie acquee di Venezia, e collegherà il centro della città alle isole dell'estuario.

Di particolare importanza è pure il progetto del piano regolatore di Mestre, che porterà, negli ulteriori sviluppi edili dell'importante centro terraferm ero, alla creazione di una città o comunque di un centro rivierasco ai margini della laguna.

Feriti di guerra in udienza dal Pontefice

Roma, 26 novembre.

Stamane il Pontefice ha concesso udienza generale nell'aula delle beatificazioni a 3 mila persone, tra cui 200 coppie di sposi novelli, 300 militari, 100 feriti dello spedale Principe di Piemonte. Tra questi ultimi erano alcuni reduci dal fronte russo. Pio XII ha rivolto a tutti paterne parole di benedizione. Il baciamano cominciato alle ore 9,30 è durato fin oltre le ore 13.

2 milioni e mezzo d'affari alla fiera di Novi

Novi Ligure, 26 novembre.

Stasera si è conchiusa la fiera di Santa Caterina, iniziata il 24 corrente, e che ha attirato una gran folla di forestieri. Con un eccezionale numero di capi equini e bovini la fiera è stata caratterizzata da un grande volume di affari in ogni settore e soprattutto al mercato dei bestiame, ove, nella sola mattinata del 25, sono avvenute contrattazioni di compra-vendita di cavalli e di bovini per un importo superiore ai due milioni e mezzo di lire.

LA COMPLEMENTARE
Precisazioni sul pagamento da parte dei richiamati

Roma, 26 novembre.

Il Ministero delle Finanze ha impartito alle Intendenze di Finanza e agli Uffici distrettuali delle Imposte dirette precisazioni in merito al pagamento della Imposta Complementare sul reddito da parte dei richiamati alle armi e dei dispersi e prigionieri.

Se il richiamo alle armi determinò la cessazione totale del reddito da lavoro — qualora questo sia l'unico cespite assunto a base della tassazione in complementare — dovrà procedersi allo sgravio dell'imposta, con decorrenza dal giorno del richiamo.

Se venisse invece ad aversi soltanto una riduzione del reddito, dovrà disporsi la rettifica, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stata richiesta, anche se l'accertamento fosse stato eseguito definitivamente.

Tali norme si applicano anche ai richiamati alle armi che si trovano in stato di prigionia, o che siano stati dichiarati dispersi. La cancellazione dai ruoli, tuttavia, potrà aversi soltanto qualora sia intervenuta dichiarazione giudiziale di morte presunta e con decorrenza dal giorno della morte dichiarata.

Le domande di cessazione e di rettifica prodotte dagli interessati, o da chi per essi, ai fini dell'imposta di R. M. si ritengono valide anche agli effetti dell'Imposta Complementare, soltanto quando gli accertamenti per entrambi i tributi siano eseguiti dallo stesso Ufficio delle Imposte.

Nelle more di provvedimenti di sgravio definitivo per cessazione del tributo mobiliare, gli Uffici dell'Imposta devono concedere al contribuente la sospensione della riscossione dell'imposta complementare. Le domande di sospensione devono essere corredate da un certificato dell'Autorità Militare o della Croce Rossa Italiana.

Le udienze del Duce

Il cons. naz. Feliciani riferisce sull'attività della *Dante Alighieri*: 110 mila nuovi iscritti — Il 17 maggio terza Giornata degli Italiani nel mondo

Roma, 26 novembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il cons. naz. Felice Feliciani, presidente della «Dante Alighieri», il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'associazione durante l'anno 1941-XIX. Le forze sociali della «Dante» sono aumentate di circa 110.000 unità, rappresentate in gran parte da giovani giovanissimi. I comitati, tanto dell'interno, come dell'estero, hanno intensificato la loro opera di propaganda per la guerra o direttamente o affiancando le attività degli organi del Regime con iniziative varie e con manifestazioni che sono culminate nella «Seconda giornata degli Italiani nel mondo» il cui successo ha superato quello della scorso anno. I comitati dell'estero hanno, specialmente in Germania, dato un maggiore sviluppo ai loro programmi e, col valido aiuto della Direzione generale degli Italiani all'estero, hanno organizzato oltre 300 corsi di lingua con 10 mila iscritti e 300 manifestazioni culturali. Hanno inoltre commemorato, in unione con i Fasci e con le altre istituzioni italiane, il 40.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi. La «Dante» ha inoltre ripreso negli ultimi mesi la sua azione in Albania dove ha, d'intesa con le autorità, aumentato i corsi di lingua italiana e intrapreso varie altre iniziative culturali. E' stata anche incaricata, dal Comando superiore delle Forze Armate dell'Egeo, di organizzare e di dirigere i corsi di lingua italiana nelle isole greche da noi occupate. Il cons. naz. Feliciani ha poi fatto omaggio al Duce di una pubblicazione illustrata sulla Dalmazia, edita a cura della «Dante» e ha riferito su altre pubblicazioni ed iniziative deliberate dall'associazione per illustrare i rapporti storici tra l'Italia e l'Albania e per documentare l'eroico contributo dato dalla nostra Patria in guerra.

Il Duce ha impartito le direttive per l'azione della «Dante» nell'anno XX e per la celebrazione della «Terza giornata degli Italiani nel mondo» che, come è stabilito dal Calendario del Regime, si svolgerà il 17 maggio.

La conclusione del contratto dei dipendenti dell'«Ovest Sesia»

Vercelli, 26 novembre.

Un rappresentante della Federazione delle maestranze specializzate, unitamente a funzionari della Confederazione fascista degli agricoltori, si è recato in questi giorni presso questa Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura di Vercelli onde esaminare i punti controversi che ostacolavano già da lungo tempo la stipulazione del contratto integrativo aziendale da valersi per i dipendenti dell'Associazione di irrigazione «Ovest Sesia» operante nell'agro vercellese e in comprensori delle Province di Alessandria e di Pavia. Il disaccordo, che verteva principalmente sulla possibilità di contemperare le disposizioni sancite dal contratto nazionale di lavoro per gli sequestri con quelle fissate dal regolamento interno dell'Associazione «Ovest Sesia» in alcuni punti più favorevoli ai lavoratori, è stato, dopo ampia discussione, appianato e il contratto integrativo è stato concluso.

Esso, che regolamenta sindacalmente tutte le maestranze dipendenti di una delle più importanti associazioni di irrigazione d'Italia, sarà accolto con viva soddisfazione dai numerosi lavoratori interessati ai quali sono state assicurate, con l'accordo in parola, tutte le provvidenze volute dal Regime in loro favore.

I premi dei Buoni del Tesoro per le Serie VI e VII

Roma, 26 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le seguenti estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942 per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 appresso indicate:

SERIE VI. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 433.535 e 798.600.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 35.175; 106.595; 508.461 e 1.256.383.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni:

41.342	79.642	92.653	171.183
186.049	187.409	200.372	259.410
421.699	446.494	479.372	496.238
540.732	712.292	717.114	725.853
724.515	745.697	747.984	801.455
840.029	841.052	850.165	868.099
889.854	943.220	1.089.119	1.138.446
1.212.782	1.253.406	1.264.537	1.311.126
1.328.851	1.349.100	1.356.585	1.363.914
1.469.009	1.486.777	1.580.395	1.591.000
1.605.792	1.617.874	1.649.211	1.721.545
1.725.518	1.810.927	1.850.397	1.880.919
	1.772.381	1.915.950	

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 575.080 e quello di lire 500 mila al buono n. 373.116.

SERIE VII. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 813.634 e 961.076.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 340.927; 504.531; 1.013.866 e 1.585.757.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni

24.902	36.900	103.599	114.795
154.650	174.195	191.860	235.391
245.987	268.464	367.085	471.313
482.266	519.986	593.900	613.843
666.712	684.661	851.969	855.509
895.142	931.384	1.005.306	1.066.839
1.100.564	1.152.781	1.165.547	1.171.732
1.174.366	1.196.211	1.209.198	1.310.375
1.316.958	1.316.628	1.335.011	1.424.615
1.501.921	1.524.625	1.588.579	1.610.965
1.629.376	1.675.067	1.726.186	1.741.776
1.777.669	1.802.140	1.962.239	1.972.017
	1.977.534	1.994.945	

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.593.674 e quello di lire 500 mila al buono n. 294.531.

Il distintivo di pilota consegnato da Host Venturi ai giovani piloti della R.U.N.A.

Roma, 26 novembre.

Il Ministro delle Comunicazioni ha consegnato oggi, all'aeroporto del Littorio presso la sede provinciale della R.U.N.A. i distintivi di pilota ai giovani giunti da ogni parte d'Italia, che beneficiano delle borse di pilotaggio intitolate al nome glorioso di Costanzo Ciano, ed elargite dalla «Provvida».

Alla breve ma significativa cerimonia — svoltasi in un clima di severità militare — sono intervenuti il Sottosegretario alle Comunicazioni Jannelli, il Direttore generale delle FF. SS., il Presidente centrale della R.U.N.A., il Presidente dell'*Ala Littoria*, il direttore delle scuole di pilotaggio, i rappresentanti del Ministero dell'Aeronautica e del Comando federale della G.I.L.

Investiti da un treno
quattro automobilisti riportano lievi ferite

Brescia, 26 novembre.

Nelle vicinanze di Forno d'Allione un treno della ferrovia della Valle Camonica ha investito una automobile guidata dal proprietario Giacomo Gazzoli, di Cedegolo, con a bordo certi Palazzo Pietro, Gianomo Calufetti e Adriano Filippini. L'automobile è stata investita in pieno al passaggio a livello ed è andata completamente sfasciata. Il personale del treno, accorso in soccorso degli automobilisti, procedeva a estrarli dal groviglio dei rottami della macchina. Si constatava che tutti erano in vita. Essi hanno riportato ferite non gravi, e soltanto il Palazzo e il Calufetti sono stati ricoverati all'ospedale. La locomotiva ha subito delle avarie cosicchè il treno è giunto a destinazione con notevole ritardo.

Legata, imbavagliata e percossa da una coppia mascherata

Brescia, 26 novembre.

Tale Merile Ponti, di 22 anni, si trovava ieri nella sua abitazione, a Bornato, allorchè due sconosciuti — un uomo e una donna mascherati — entrati di sorpresa, la legavano e imbavagliavano e, dopo averla percossa, l'abbandonavano priva di sensi a terra. Poco dopo rincasava il padre della Ponti che alla vista della figlia in quelle condizioni gettava un grido e cadeva avvenuto per l'emozione. Il suo grido veniva udito da alcuni passanti, che, entrati, prodigavano ai due le prime cure e avvertivano quindi i carabinieri della locale stazione e il medico condotto. La Ponti è riuscita a fatica a fornire all'autorità inquirente alcuni elementi atti all'identificazione dei colpevoli. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di tale Ermenegilda Corti, di 57 anni, madre dell'ex-fidanzato della Ponti, finora non rintracciato. Si ignorano ancora gli esatti motivi della grave aggressione.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Il risparmio assicurativo in tempo di guerra e le sue benefiche ripercussioni nel dopoguerra

Se il risparmio assicurativo è sempre, nei tempi normali, la più lungimirante forma di previdenza, a tutela di noi stessi e delle nostre famiglie, esso rappresenta, nel duro periodo di guerra, un pegno preziosissimo per la saldezza economica e sociale della Nazione nel successivo periodo della pace.

Seminare molto e bene è il comandamento del Duce agli agricoltori; seminare molto e bene deve anche essere — oggi più che mai — il verbo di tutti i cittadini previdenti.

Le famiglie sono come le fondamenta della Nazione; se esse godranno di benessere e di sicura continuità, anche la Nazione sarà prospera e capace di rigoglioso progresso.

Ed è proprio la previdenza sotto forma di

Assicurazione sulla Vita

che ci offre i mezzi più completi per garantire il raggiungimento di tali scopi. Perchè

— sottoscrivendo una polizza d'assicurazione provvediamo alla virtuale immediata costituzione di un capitale anche cospicuo, per la cui normale formazione occorrerebbero decenni;

— con una polizza d'assicurazione garantiamo una più tranquilla vecchiaia a noi stessi e un sicuro avvenire ai nostri cari in caso di nostra morte prematura;

— con una polizza d'assicurazione costituiamo una dote ai nostri figli o i mezzi sicuri per il completamento dei loro studi e l'inizio di un proficuo lavoro;

— con una polizza d'assicurazione siamo sicuri che un mutuo, contratto per l'acquisto di un appartamento, sarà riscattato anche se noi moriassimo prima di averlo estinto, consentendo così ai nostri cari di entrare, senza ulteriori aggravi, in pieno godimento della proprietà;

— con una polizza d'assicurazione, se siamo agricoltori, possiamo addivenire al completo riscatto della terra da noi coltivata con fatica e con passione per tanti anni.

Questi benefici basilari, particolarmente rivolti non soltanto a mantenere integro, ma anche ad incrementare l'istituto della famiglia, dimostrano chiaramente l'enorme importanza dell'assicurazione sulla vita e le sue vaste ripercussioni sulla società nazionale. Ma ciò avrebbe tuttavia una portata limitata se, come in passato, tale forma di previdenza fosse accessibile soltanto alle classi più abbienti. Non è più così da quando

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

ha studiato e messo a disposizione del pubblico e specie dei lavoratori di ogni categoria le «Assicurazioni Popolari», che per il loro costo limitatissimo (5, 10, 15 o più lire al mese) e per le loro facilitazioni speciali e le provvidenze eccezionali tutelative dei rischi connessi al lavoro manuale, costituiscono quanto di più perfetto oggi esiste nel campo della previdenza assicurativa.

In tal modo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è andato verso il popolo ed ha per lui creato lo strumento più facile, cioè la

Polizza Popolare

per dargli la possibilità di valersi dell'assicurazione al fine di formare o di accrescere il benessere suo, che è poi quello della Nazione.

Ricordiamo, con l'occasione, che le «Assicurazioni Popolari» nella stessa misura di quelle «ordinarie» partecipano agli utili annuali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, utili che, per esse, vanno gradualmente in aumento dei capitali fissati nelle singole polizze.

L'Istituto continua l'emissione delle polizze «ordinarie» e «popolari» abbinate ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro con scadenza settembre 1950.

Chi non ha avuto a suo tempo la possibilità di sottoscrivere direttamente a questo grande Prestito Nazionale, sia per mancanza di contanti, sia per altre ragioni, può ancora aderirvi attraverso le su accennate originalissime polizze ed entrare così in possesso di uno o più Buoni del Tesoro, pagandone il relativo prezzo ratealmente. Per le «Assicurazioni Popolari» il pagamento risulta suddiviso in trentadue rate.

Gli assicurati concorrono ai vitalizi premi riservati dallo Stato ai Buoni suddetti.

PER INFORM

CHE COSA SONO QUESTI INGLESI?

L'ARTE DI ULISSE

Un paese nel quale per farsi strada si ricorre alla filantropia non può difficilmente pretendere a una vita pubblica non inquinata dall'insincerità. La politica inglese sostituisce infatti una delle più vaste truffe perpetrate attraverso i secoli ai danni della buona fede del prossimo. *Mister* Brocklehurst, ispettore ed economo d'uno di quei sinistri collegi britannici dove, dal centenario Dotheboys-Hall di Dickens al modernissimo Washbury-Manor di Priestley, il supplizio della fame sembra di prammatica anche in tempi d'abbondanza, soleva tenere alle sue nuove reclute il discorsetto seguente: «Ho un bambino più piccolo di voi il quale sa a memoria cinque Salmi. Se gli chiedete che cosa preferisca, mangiare una fetta di torta o imparare un nuovo versetto, vi risponde pronto: «Imparare un nuovo versetto!». Così, in premio della sua divozione, riceve due fette di torta in luogo d'una» (C. Brontë, *Jane Eyre*, I, 4)». Lo zelo inglese per la cosa pubblica somiglia a quello del bambino modello di *mister* Brocklehurst.

Fin qui, niente di nuovo. L'ipocrisia inglese gode di fama mondiale. Quello cui pochi riflettono è che la fama in questione si limita alla condotta del popolo britannico negli affari internazionali. Circa la sua condotta negli affari interni, protetto qual è dall'annoso mito del *gentleman*, esso ha sempre goduto di pregiudiziali favorevoli che nessuna esperienza contraria potè mai demolire del tutto. Questi pregiudiziali hanno largamente fatto il loro tempo. Impossibile valutare alla giusta stregua un difetto nazionale finchè non si veda in esso che un articolo d'esportazione. Sorprendere l'ipocrisia inglese nella sfera di una Lega delle Nazioni o d'una conferenza di governi non basta. Affinchè si tratta di ingannare a danno d'un altro popolo, i precedenti storici giustificano una certa indulgenza. Vero è che John Bull non si accontenta di farlo ai propri nemici o ai propri rivali, ma applica l'arte di Ulisse anche agli alleati, abuso cui fin l'abusato Machiavelli esiterebbe a sottoscrivere. Proporsi di abbassare un'altra nazione per elevare la propria è, comunque, un'attenuante che non manca mai di produrre il suo effetto sui giudici chiamati a fare il processo di una civiltà e di una cultura.

Per bollare sul serio e senza appello la doppiezza di un popolo bisogna poter coglierla nelle sue manifestazioni domestiche. Altro è incensare la commedia di un istituto filantropico quale il Vaticano massonico-calvinista dell'Ariana, con le sue mille camere affrescate di simbolici abbracciamenti destinati ad ingannare gli ingenui, mentre i tagliaborse in ghette e monocolo sottraggono loro il portafogli, ed altro mostrarsi ipocriti e ladri in casa propria. Altro è menar pel naso Francesi, Greci, Arabi, Egiziani, Indiani e chi più ne ha più ne metta, ed altro truffare i connazionali. Che Enrico VIII esaltasse quale una rivoluzione religiosa la Riforma intrapresa per confiscare il tesoro ecclesiastico del regno e spalleggiare i nemici continentali degli Imperi cattolici, che Elisabetta condannasse ufficialmente la pirateria antispagnuolo di Drake da lei stessa in segreto sovvenzionate, che i Comuni applaudissero l'atto d'accusa di Burke contro la conquista delle Indie, «contraria alla morale e al diritto delle genti», e di lì a otto anni reclamassero Hastings, anima dannata della medesima, che il secondo Pitt scendesse in campo contro la Rivoluzione Francese dopo averla aiutata a scoppiare per vendicarsi del sovrano che pretendeva vendicare, che Gladstone bombardasse Alessandria non appena firmato il protocollo astensionista di Costantinopoli sotto il pretesto che gli Egiziani ne restauravano i forti, che Lloyd George sottraesse dal totale delle Riparazioni l'importo delle colonie tedesche inventando la corbellatura umanitaria dei mandati, che Churchill occupasse la Siria per conservarla ai Francesi cui nessuno voleva toglierla, con tutti inganni, artifici, feodi meritevoli, oh quanto!, di costare agli Inglesi la disistima altrui, non però la loro propria. Intesa a beffarsi dello straniero, l'arte di Ulisse trova in patria più volentieri sedi che critici, semprechè il trovarvi dei critici non rappresenti un artificio supplementare rivolto a meglio garantirne il successo.

E' il segreto del lirismo di Kipling, nonchè quello dell'arcicale, della Compagnia delle Indie all'Anglo-Persiana, che arricchirono l'Inghilterra a spese dell'universo. «A considerarla sotto il verso della ragione e della civiltà — scrive J. B. Priestley — l'intera azione della *Westminster Imperial Development Co.* era puro brigantaggio: trattavasi tuttavia, per lo più, di brigantaggio esercitato elegantemente, ridicolamente, a mani pulite. Si poteva essere direttore della *Westminster* e vantare una coscienza illibata. Non da Londra veniva imposto l'inganno, la corruzione, il furto, il massacro, la rivoluzione, la guerra. Nulla di simile passava mai per la mente dei capi, i quali si limitavano ad esigere un certo risultato: una tariffa più alta, un più largo giro di capitali, un piccolo monopolio... (*They walk in the city*, XIII)». Quando il brigantaggio si esercita a molte miglia marine dal «dream of Westminster», esso piglia, insomma, il nome di patriottismo.

Ma l'Ulisse inglese, e questo non è patriottismo, gabba anzitutto gli Inglesi. Prima di divenire un articolo d'esportazione, la sua arte è un filtro per uso interno. In attesa della cerchia internazionale, la maschera filantropica gli serve a prendere in giro la gente di casa. Anche in casa — vero è che questa non finisce a Dover nè a Southampton — John Bull non commette mai una porcheria senza aver badato a darle l'aspetto d'una buona azione, nè compie mai una buona azione senza aver tentato celarvi dietro una porcheria. Da quando i suoi missionari sbarcavano nella Nuova Inghilterra per convertire gli Irochesi alla fede anglicana e si rimbarcavano con un carico di preziose pelli di castoro estorte loro in cambio dell'acquavite e della polvere da sparo che ne avrebbero fatto dei vizioni e degli assassini, la sua destrezza in materia non ha cessato di crescere.

Abolisce la schiavitù, ma per stornare verso l'industria nascente i capitali male impiegati nelle piantagioni esotiche o per spingere i negri di San Domingo a dar lo sfratto all'odiato Francese. Si professa fautore della riuscita agricola metropolitana, ma mercè la soppressione delle terre comunali, che trasformerà la massa dei liberi agricoltori in braccianti della cultura intensiva, e la demolizione proditoria delle case coloniche, che li trasformerà in senza-tetto promessi ai patiti bonini dell'industria. Un giorno, scosso dalle invettive di Carlyle, aumenterà a questi neo-proletari le paghe, ma non senza aver cura di ritoglier loro di tasca la differenza sotto forma di multe. Ancora qualche anno, e rovescerà la propria compassione sugli artigiani, ma per schiacciare anche quelli e spianar meglio la strada al capitale trionfante: «Un secondo ordine del giorno presentato da un *gentleman* dall'aria semi-clericale, molteggia al riguardo il più popolare dei suoi umoristi, aveva per scopo l'immediata eliminazione di qualunque rivenditore o distributore di alcool caldo, maschio o femmina, adulto o minorenne, con campanella o senza, che non fosse agli ordini della nascitura *United Metropolitan Improved hot Muffin baking and punctual delivery Company*». A quanto egli disse, pare che i fornai non entassero a mandare attorno la sera la sciagurata gioventù nella stagione più inclemente, obbligandola a errare al buio sotto la pioggia, la grandine o la neve per ore intere senza riparo nè cibo — e questo, notate bene, signori!, mentre parevano il massimo studio nell'avvolgere ben calde le offelle tra pannilani!... L'onorevole *gentleman* aveva perfino sentito parlare di un orfanello il quale, buttato a terra da una vettura, era stato portato all'ospedale dove gli avevano amputata una gamba e che ancor oggi continuava a vendere i suoi *muffins* con le grucce. *Fountain of justice!* Sarebb'egli permesso lasciar sussistere simili orrori? L'eloquenza sfoggiata dagli oratori ebbe pieno successo. Le signore inzuppavano di lagrime i fazzoletti, che poi sventolavano finchè non fossero asciutti. L'entusiasmo era al colmo e *mister* Wickleby sussurrò all'orecchio del suo vicino essere certo, da quel momento, che le azioni della società darebbero un utile netto del 25 per cento (Dickens, *Life and adventures of N. N.*, I, 1)».

Ipocrisia, duplicità, calcolo: nella stessa Inghilterra romanzieri e moralisti li denunziano senza posa. E non solo all'epoca vittoriana, chè questa non fu peggiore nè migliore delle altre, ma ai giorni nostri: i meno ipocriti, senza dubbio, che l'Inghilterra abbia vissuti dal tempo di Pepys. Sono passati cent'anni da quando un personaggio di Dickens diceva che «in Inghilterra la sincerità è rara nelle parole ma ancor più rara nei fatti (*Old curiosity shop*, II, 1)», e la voglia di mentire ha nel frattempo perduto tutto il terreno abbandonato dal pudore, dall'onestà e dalla serietà nazionali. Ma l'ipocrisia sopravvive a se stessa e continua a fare l'ufficio suo, essendo scemata in pari tempo e in egual misura la voglia di smascherarla. «Ricchissimo e rispettabilissimo — dice Cronin di un magnate dell'industria mineraria — contribuiva largamente alla beneficenza o piuttosto a quelle opere assistenziali che pubblicavano il nome degli oblatori e la cifra delle oblazioni: nulla oltre trent'anni, simpatico vecchio furfante, disanguava i propri nomini (*Stars look down*, III, 7)». E' la ricetta classica del successo conforme ai canoni secolari della City. Se l'ipocrisia inglese offre qualcosa di nuovo, cerchiamolo nell'assenza d'ogni supposta preoccupazione etica. Essa ha cessato di rappresentare un «omaggio implicito alla virtù», secondo la formula dell'età d'oro, per diventare un semplice schermo a ricorso dell'interesse.

Ignoro se ai tempi che corrono Samuel Johnson ne prenderebbe ancora le difese, decretando, come nel 1750, che «nulla è più ingiusto del dare dell'ipocrita a chi fa prova di zelo per le virtù che umette di praticare, giacchè si può essere sinceramente persuasi del vantaggio di vincere le proprie passioni e non avere per questo la forza di vincerle (*The rambler*, XIV)». Lo zelo della virtù è l'ultimo dei pensieri dell'inglese medio contemporaneo. Se rimanessero oggi, nè l'umorista Jago di Shakespeare disperdebbe più la propria eloquenza per fare il panegirico della buona riputazione:

good name in man and woman, dear my lord,
Is the immediate jewel of their souls:
who steals my purse steals trash; 'tis something, nothing;
'Twas mine, 'tis his, and has been slave to thousands;
but he that filches from me my good name
Robs me of that which not enriches him
And makes me poor indeed.

Ma chi ruberebbe mai il buon nome di Sheridan perdendolo più il proprio tempo a lodare i buoni costumi che non pratica, nè il multiforme Perkeniff di Dickens commetterebbe più, fra due canagliate, l'ingenuità di buttezzare *Mercy* e *Charity*, Compassione e Carità, le proprie figliuole. Insensibili alla soddisfazione platonica di esaltare come i loro bisnonni la pura gloria di Tartufo, gli ultimi discendenti si appagano di sfruttare in spiccioli l'ipocrisia pel buon andamento dei propri affari correnti. Il padrone di miniera la cui avarizia ha causato l'allagamento d'una galleria e la morte d'un centinaio di operai passa un par di notti bianche in rassegna da minatore sul luogo del disastro e ci si guadagna un fascio di telegrammi ufficiali di ammirazione, nonchè un plauso della Casa Reale. L'operaio della fabbrica di proiettili che ha ribadito il posto al proprio capo-reparto raccomandogli in tasca a tradimento un mazzo di foglietti di propaganda sovversiva va ad spiattellargli in casa il proprio «sincero ramarico», e gli strappa lagrime intenerite. Il giovinetto che non intende arricchirsi la pelle sul campo di battaglia invoca l'obbligazione di coscienza, la quale gli vieta di spargere il sangue altrui. Il ministero della Guerra, che vuol fare la medesima a spese del sangue altrui, dichiara che l'esercito inglese non può passare la Manica perdio indispensabile a difendere il suolo della Patria.

Si mente, insomma, da Londra all'ultimo capoluogo di contea, come si mentiva a Ginevra ai bei tempi della commedia segretaria e delle cerimonie internazionali, e forse con maggior successo. Quell'arte di Ulisse, quegli agili accorgimenti che credevamo riservati al danno esclusivo degli stranieri sono la moneta ordinaria con cui gli Inglesi si pagano fra di loro. Nè avrebbero, del resto, fatto mai contro i primi l'impiego efficace che sappiamo, se non avessero da un pezzo imparato il metodo e l'importanza di spenderla nell'intimità!

L'Inglese non si travede soltanto per uscir di casa, ma si pratrucca per restarvi. E se la maschera filantropica è quella che preferisce, non è davvero questa, nè l'unica di cui si giovi nè quella che gli ha reso di più. La vera trovata dell'Inghilterra fu la maschera liberale. Da un secolo e mezzo, a dir poco, John Bull è vissuto del credito procuratogli dall'impostura del proprio liberalismo. Vedremo che si sono date di rado al mondo imposture più grandi.

Concetto Pettinato

Casa per casa, in un villaggio del Donez conquistato dagli italiani si snidano i franchi tiratori. (Foto Luce)

DIETRO LO SCHERMO

"Classici" del cinema

Testi e documenti -- Leggere un film -- Nascerà un nuovo «genere»?

Quel tecnicismo che distingue le opere più vive che ne crearono l'eternità espressiva, e manca con uguale riferimento alla tradizione, al mito, al costume, alla storia, quel tecnicismo di «classico» che già di per sè vuole prospettive ampissime e profonde, e il concorrere del tempo ulteriore al suo esame, fa sì comunque a trovare con qualche frequenza anche a persino di prima al cinema, alla nuova arte che in tutto e per tutto fu un suo di quarant'anni. Certo, in un senso molto relativo; e non parecchie buona volontà, si potranno magari dire «classici» quei cenni o brevi film che da quando esistono gli hanno la sua even nobiltà; ma fra quali mai si potranno ancora ritenere dei «classici», e non reinvenderanno invece cerco i grafici? Il vero classico non teme gli incontri umani; e l'arte del cinema, per quello spettacoloso e impaniente e complesso ne sia le attrazioni formali, è ancora alla sua infanzia. (E quel che, se non lo fosse).

Ma tant'è. Ora un editore, il Garzanti, annuncia una sua nuova collezione, la quale promette di essere molto utile. Diretta da Orio Vergani e da Silvano Castellani si intitolerà per l'appunto «I classici del film»; e delle opere cinematografiche più significative mediante soggetti e sceneggiature, bozzetti per scenografie e costumi, fotografie delle sequenze più evidenti. Una raccolta del genere, se sorvegliata da criteri rigorosi come quella annunciata, può avere un suo non fortuito. Individua possa l'uomo del mestiere, comunque agli lavori per il cinema; e probabile pressa il vasto pubblico, che è pacifico che un film, compiuto il suo «giro», scompare. In media tale giro dura dai due ai tre mesi; e di solito, dopo sei o sette anni dalla sua edizione, le superstiti copie sono inviate al macero. E' delizioso, è assurdo, ma è così. E per salvare il film non ci sarebbe altro modo, assolutamente, se non quello di salvare il... film. Sembrerà molto lapalissiano, ma è ancora così. Invece la nuova collezione, fin d'ora assai benemerita, a che ci riproporrà di seguire con la più viva simpatia, direi: ci pensa io. Come ci sono i classici del teatro, d'ora innanzi ci saranno anche i classici del cinema. Lo spettatore potrà ritrovare le sue emozioni fra le pagine del volume; potrà così rivedere la spoglia oblivea del film, la sua malinconia e inquietudine e comunità cellulosa, ma ne sarà conservata intatta e incorruttibile la sua vera essenza d'arte, il suo più vitale: soggetto, sceneggiatura, figurini, bozzetti, fotografie.

Il malumore non è piccolo; e risuona in crescendo e mezzo dopo-te, anche quelli non mi sembra il caso di ritornare. E' arcivero che di un romanzo o di una commedia il lettore, aperto il volume alla «Alla prima - Scena prima», si accinge ad avvenne ogni rivelazione d'arte. Perchè l'opera d'arte o tutto o niente in quelle battute, sicuro esse dovute a Shakespeare, a Ibsen o a Goldoni. La rappresentazione scenica ne è una conseguenza, una indispensabile, talvolta splendida, seconda arrenda. Il «lettore» di un... film, che trova, che trascrive? Un fatto accaduto, che è il «soggetto»; poi il suo sviluppo nella sceneggiatura, pulo a dire quello stesso fatto visualizzato in paragrafetti schematici quanto occorre, e con termini da vezzo. Bisogna essere molto e molto del mestiere per poter ricostruire, su di una simile traccia, un fantasma di film; e sarà per sempre un fantasma molto... fantasma, con espressionistiche scenografie di incubi e di rimi. Perchè il film è il quadro e non una descrizione. Di qui la tesi, anzi insostenibile con criteri estetici, del regista autore del film, della subordinazione del soggetto e della sceneggiatura, come di qualsiasi altro elemento, alla sua dominante intuizione, e via dicendo. Perchè chi dà una forma cinematografica a un qualsiasi soggetto è il regista e soltanto il regista; e senza una forma, e incontrollabile, non esiste arte, nè la forma teatrale è tutta espressa da dialoghi, è cioè letteraria, la forma di un soggetto o di una sceneggiatura invece, che è? Se letterariamente nulla, è un soggetto o una sceneggiatura come ce ne sono migliaia; se letterariamente significativa, è un'opera letteraria a sè, come può esserlo la descrizione di un quadro, ma non è affatto il film, come invece il testo di una commedia è la cosa...

Un solo fatto [illegible] varrebbe smentire tutto ciò; ma ancora non è accaduto; e bisognerà, nel caso, che accada. Il fatto cioè di una scrittura che riesca a esprimere con parole tutte le vibrazioni di un film, offrendo con la lettura di quelle parole la stessa evidenza, la stessa vibrazione d'arte del film. Avrà creato nuovo «genere», come si dice, letterario, quello sinemalmografico; da porsi di pieno diritto accanto a quello teatrale. Non ci darà, del film, il ritratto, ma la spartito; e chiunque saprà leggerello, potrà ascoltarsi fra sè quella musica. Ma qui si va fra le supposizioni, o le profezie. Per ora i «classici» del cinema sono film; gli spunti e i documenti che hanno contribuito a suggerirli appartengono a una documentaristica molto interessante; e di questa auguriamoci che si muova collezione ma una scaffale ordinato e compiuto.

m. s.

Irasema Dilian nel film «Violette nei capelli»

Paola Barbara è la protagonista di «Confessione»

STORIA DI UNA GIORNATA

LE UNDICI

L'ora delle signorine.

Delle signorine dai larghi cappelli ricamati, le alte scarpe di anghero, le ampie sciarpe rosmarino, le ciglia finte, la bocca enorme, le vesti corte, i corpetti colorattissimi, camminano un po' curve, portando il ventre in avanti, tenendo le braccia penzoloni, e dondolandosi.

Sono civette, ottengono il viso a una smorfia fra amara ed ironica, non credono all'amore, riedono accavallando le gambe, senza curarsi del turbamento che procurano negli anziani e nei vecchi. Non dico nei giovani, perchè i giovani d'oggi sono austeri.

A vent'anni, io e i miei coetanei ci turbavamo molto facilmente. La vista di un polpaccio ci mandava in estasi, così come quello di una caviglia faceva delirare i nostri padri. Spesso ci ricordavamo in cuor di un gatto che aveva visto un polpaccio, e fino all'alba ne parlavamo a lungo, inforcandoci ed entusiasmandoci.

I giovani d'oggi, abituati a ben altro, disgraziano i polpacci, e non cercano di uno sguardo quelli più intimi che avrebbero sempre il sistema nervoso delle generazioni passate.

Il fatto è che un tempo gli uomini cicevano, per dir così, separati dalle donne. Gli amori fatti di lontananze, di fuggevoli sguardi, di rapidi furtivi cenni, di biglietti:

«Signorina, dal primo giorno che vi ho vista...».

E scrivevano poesie:

Amo te sola,
Te sola amai,
Tu fosti il primo,
Tu pur sarai
L'ultimo oggetto
che adorerò.

Anche allora le signorine uscivano alle nudici. Altre signorine. Incedere modesto, sguardo basso, capelli lisciati, e nelle mani ubbidienti al ricamo e lungere al pianoforte tenevano il bigliettino con la risposta:

Che mai risponderti?
Che dir potrei?
Vorrei difenderti,
Invece vorrei,
se so quel fulmine
mi fa tremar.

Nostra e vostra felicità ora, la domenica, un contatto di dita bagnate d'acqua santa. Nient'altro chiedevamo all'amore. Una settimana passava nell'attesa, l'altra nel ricordo e nella nuova attesa.

I giovani d'oggi vivono le signorine in una diminuita intimità che ci sarebbe insubordinata precauzione.

Nelle odierne relazioni tra giovani di sesso diverso, s'è aggiunto all'amore e all'amicizia un terzo elemento chiamato camerattismo, il quale è una via di mezzo tra l'amore e l'amicizia: privo degli affetti, degli slanci, ma anche degli inconvenienti di quella, ne serba solo, se pur attenuato e purificato, quello carnale attrazione che manca all'amicizia, la quale è priva di una affinità piramidale spirituale; e dell'amicizia prende quella sincerità, quella disinvoltura, quel disinteresse che spesso mancano all'amore.

Tecnicamente è una bellissima cosa perchè permette a due giovani di arrivare a una dolcissima intimità che potrebbe diventare pericolosa e traumatica in vero e proprio amore, se a un certo punto l'amicizia che vuole: «Alto là» non dicesse: «Oltre questi confini non si può andare!»; mentre l'amore veglia a una volta per impedire alla attrazione di raffreddarsi o di ridursi a una comune, friabile amicizia.

I giovani d'oggi sono saggi, avveduti e organizzati: controllano il cuore e i sensi, non si rortunano per le donne, non dispongono più trionfanti ai piedi delle ballerine.

Inutile parlottare spiritualismo il sesso del ridicolo e non s'inginocchiano dinanzi alle fanciulle: non pronunciano dolci e sconnesse parole d'amore, e, se abbandonati, non si danno a digiuni e non volgono in mente pensieri di morte.

Basta con le altocentriche sorpassate forme d'amore! Basta con la galanteria! Basta con tutto perfino con l'educazione.

Tutto ciò è bello e utile.

Le ragazze lo sanno, e si regolano di conseguenza. Vivendo in mezzo ai giovani non più da donne, ma da camerate, affettando noncuranze e atteggiamenti maschili, ostentando spregiudicatezze e disinvoltura, rinunciando a pretendere rispetto e galanteria, studiatamente soffocando tutto ciò che di spontaneamente femminile hanno e avranno sempre, accettando magari mascherando, come cosa di cui ci si debba vergognare, ogni moto di tenerezza e di compassione, ad esprimendosi col gergo dei giornali umoristici i quali, precursori, costretti a far ridere, hanno fatto il dovere di prendersi in con qualche cosa, e se la perdono col passato.

«Contessa, avete il collo di cigno, questa sera».

«Tacete, Buranello, alla mariti la pitrebbe udire!».

«Che monta? Io t'amo, Contessa, e l'amore mi rende audace. Lasciate, ve ne prego, ch'io imprima una dei miei ardenti baci dietro la vostra nuca».

«Folla, Buranello, follia!».

«Folle, sì! Folla ho da essere questa sera! Vi voglio e subito mia! Non subite vuole voi l'incanto di questa notte d'estate profumata di tigli? Non vi parla al cuore il magico canto dell'usignolo lontano?».

«Ebbene, sì, mi parla: sono vostra, Buranetto».

«Si fugga, adunque».

«Ove?».

«Ove sia: d'ogni luogo mi sembrerà pure un tempio innalzato al nostro amore!».

Povere signorine d'oggi!

Dicono per tacherzo parole che tanto volentieri direbbero sul serio. Ma come fare? Bisogna essere moderne, e l'unica maniera di essere moderne è quella di fare il contrario di ciò che si faceva in passato.

In pubblico, naturalmente, perchè nel segreto della loro stanzetta, quelle signorine leggono avidamente i giornali illustrati con le novelle d'amore, e si commuovono ai casi della sorte abbandonata, della povera fanciulla sedotta nel di delle nozze, della moglie sedotta dal giovane bionda.

Ma domandate quali sono le loro letture:

«Gide, Proust, Steinbeck» rispondono tra una boccata e l'altra di fumo, tendendosi in equilibrio su uno di quegli altissimi trampoli posti dinnanzi ai banconi del caffè alla moda.

Ragazze frivole e futili, vengono chiamate, e contro di esse si scagliano con parole di fuoco i moralisti e i fustigatori di costumi, i quali, come si sa, oggi pullulano.

Su cento cittadini, novanta sono fustigatori di costumi.

Tutti fustigano.

Giorni fa, in treno, c'erano sei fustigatori di costumi nello scompartimento capace di otto viaggiatori: i non fustigatori eravamo io e un vecchio degenere che insaponava al viso agitando bisdiavine recenti scritte immorali.

Ebbene, quel vecchio, non che facesse bene ad agitare bandierine sinistri, mi feriva, in quella maniera, di apparir all'andata di marittima che si sta abbattendo sulla generazione presente.

Come mai, oggi, tanti moralisti?

Un tempo quasi signori si contavano sulla punta delle dita.

Spiegazione:

Moralisti, un tempo, erano soltanto i vecchi.

Oggi tutti, quasi tutti i giovani sono moralisti e fustigano specialmente, addirando scanci, suggerendo rimedi, invocando provvedimenti.

I giovani sono austeri, seri, severi, non ridono mai, non scherzano. Hanno sulla fronte le rughe orizzontali della severità, e quelle verticali del pensiero. Chi non le ha naturalmente, se le fabbrica con la pazienza e con la tenacia, allenandole per mezzo delle continua applicazione di cerotti piazzati da lucido.

Il moralista vecchio può essere odioso, ma non è mai spiritato: coraggiosamente, semplifica le umane debolezze, e su quanto dolci e allettanti siano i peccati e le follie.

Il moralista giovane, invece, che non ha mai peccato, pretende che nessuno pecchi, vuole tutti perfetti, e al minimo inconveniente si getta alla scoperta e brocca le più rigide massime.

Ogni stanno arrivati al punto che i vecchi, per eccesso contrario, non smoleggiano più, anzi folleggiano.

Prendete i fogli giornalieri e sentirete vantare le signorine moderne. Non donne, le chiamano, ma mostri contraffatti e diputili. Le accusano di falsità, di leggerezza, di corruzione. «Come potranno» domandano «divenir madri? Come allevieranno e nutriranno i figli? Quale conforto daranno al marito? Quale decoro e ornamento recheranno alla casa?».

E invecano scioperi, vestiti empi, cappelli frontali, incedere sacerdotale. Si acquistano provvedimenti che impongano alle donne la qualifica di vestali, con pene gravissime in [illegible] di spegnimento di fuoco.

Santo e lodevole è il vostro zelo, o giovani.

Ma io vi giuro che le signorine moderne [illegible] più da compiangere che da accusare. Come tutte le ragazze di tutti i tempi altro desiderio non hanno se non quello di un marito, che segretamente invocano con preghiere e sacrifici di capretti, ma di cui si mostrano fingono di non curarsi.

«Io marito? Ma io voglio godermi, finchè son giovane, la mia vita!».

E che vita si godono, poverine? Non s'ingannò il tenero, il vivace calore delle vesti, l'ostentata allegria, la follia per i dischi, la spregiudicatezza, il comportamento spinto all'estremo limite: queste non sono necessarie ad ogni ragazza che voglia farsi notare.

Siamo noi uomini, in fondo, che le vogliamo così.

Oggi, un ragazzo che realmente giovanilmente, non si lagnasse, e non uscisse di casa che per recarsi in chiesa, e non mettesse il piede in chiesa che per fornicare o cose, nessuno la noterebbe, parecchi, e dovrebbe ricorrere al lancio di razzi colorati per attirare, non già l'interesse, ma lo sguardo di un uomo.

La cerniera è diversa, ma dentro le ragazze sono sempre le stesse: sognano marito, bambini e una casa.

«Contessina, avete il collo di cigno, questa sera».

«Tacete, Buranetto, potrebbero udirci».

«Che monta, Contessina? Io t'amo...».

«Non si dice «io t'amo». Si dice «io t'amai» quando ci si rivolge alle Contessine.

«Ma io non scherzo, non mi rivolgo alla Contessina. Parlo a te».

«Oh, Buranetto...».

«E non mi rivolgo a te in qualità di Buranetto, ma di uomo che ti vuol bene».

«Ti vuol bene come il volevano bene i nostri padri e le nostre madri?».

«Sì».

«E nessuno che mi vuol sposare?».

«Sì».

«Non scherzi?».

Che lucio, signori miei, che lucio d'altri tempi! E che battito d'altri tempi ha il cuore della Contessina, che impercettibilmente getta alle orecchie il finto nome di Mene o Nene, e piangendo di felicità torna a chiamarsi Teresa, Maria, nomi semplici, nomi di razza, nomi che sanno di tagliatelle e di prima sulle madie.

Nemmeno tu, signorina, saprai, sino a ieri, d'aver questo cuore, questo cuore di mamma che aspettava il bacio del principe per svegliarsi, come la bella addormentata.

Signorine d'oggi, signorine che al volano alle nudici meccanicamente in equilibrio sugli altissimi trampoli dei caffè alla moda, via non siete frivole, non siete false, non siete cariche: siete semplicemente delle buone, brave, care ragazze con una mascherina sul viso.

Vi compiango di dire:

«Arriverà il mio principe» e ne ridete.

Ma attraverso le persiane, al tramonto, spiate tendendo l'orecchio e un battito cupo da cuore, e il cuore vi batte forte nell'attesa.

Teresa, Maria, Giovanna, Francesca; nomi di sposa e di mamma che tenete accuratamente nascosti, così come nel cassetto, adagiato di spighetta, tenete nascosto il corredo, e nella libreria, dietro i volumi di Steinbeck, c'è il Re dei Cuochi.

Seguite bionde nelle vostre trecce
non ci si bianchi bianchi, nel mattino,
come, in quella stanza vi tendete
l'orlo al lino.

Mosca

Dichiarazioni di Bottai sulla riforma universitaria

La questione del doppio titolo per la Facoltà d'Ingegneria L'attrezzatura scientifica degli Istituti - Una mozione per la preparazione tecnico industriale degli ingegneri civili

Roma, 26 novembre.

Si sono oggi conclusi con la partecipazione dei Ministri Ricci e Bottai i lavori della prima assemblea plenaria dell'Istituto Nazionale Fascista per gli studi e la sperimentazione nell'industria edilizia, presieduta dal conte Volpi di Misurata. Il presidente dell'Istituto, ing. Aurili, ha riassunto l'esauriente discussione tracciando le linee direttive dell'azione futura del nuovo ente. Ha preso quindi la parola il Ministro delle Corporazioni Ecc. Ricci che si è compiaciuto dell'iniziativa intesa a sempre più perfezionare la tecnica costruttiva in modo da potenziarla ed ha rilevato l'importanza del nuovo ente ai fini economici ed autarchici nazionali. Considerando che l'arte della costruzione è una delle più interessanti la vita del Paese, tanto da potersi ritenere arte madre di tutte le altre, il Ministro ha formulato i migliori auguri per l'azione dell'Istituto. Le parole del Ministro delle Corporazioni sono state accolte da vivissimi applausi.

Il vice-presidente della Corporazione delle Costruzioni edili, cons. naz. Begnotti, ha rivolto ai dirigenti dell'Istituto parole di vivo compiacimento per la costituzione del nuovo ente assicurando che egli non mancherà di seguire con la più viva simpatia la futura attività dell'Istituto.

Quindi il Ministro dell'Educazione nazionale ha trattato ampiamente le questioni prospettate nel corso della riunione. Premessa la utilità del convegno, che avvicina la scuola alle esigenze vive della vita produttiva, il Ministro Bottai si è occupato della riforma universitaria, sulla necessità della quale molti intervenuti si convegno si erano intrattenuti.

Fatta presente l'opportunità che a questa riforma l'Università partecipi con tutti i suoi uomini, posto in particolare rilievo la necessità che gli studenti universitari conservino una efficacia formativa di carattere generale, ha soggiunto:

«Non esiste l'Università, esistono le Università. Esistono tante Università quanti sono i rami di studio, aperti dire quante sono le discipline, e ognuna ha le sue esigenze. Può darsi, per esempio, che per la Facoltà di Lettere sia opportuno lasciare a una individualità libertà di scelta, mentre negli studi di ingegneria potrebbe essere necessario andare ad una determinazione categorica delle materie di insegnamento. Non avremo una riforma di Università, ma, insieme a molti capitoli che interessano tutto il corpo universitario, tante riforme particolari, ramo per ramo, quante sono le particolari esigenze, che si possano presentare. L'ordinamento didattico, unicità avere una struttura unitaria, si adatterà alle concrete esigenze dei vari studi e dei vari rami di scienza».

A proposito poi della questione sollevata dal Convegno circa l'istituzione del doppio titolo e cioè di un primo diploma e di una laurea in Ingegneria, il Ministro si è intrattenuto sul principio selettivo che è alla base della nostra scuola, secondo il disegno della Carta Mussoliniana. «A) doppio titolo — egli ha detto — si potrebbe giungere quando si trovi il modo di assicurare alla società nazionale un'alta schiera di giovani che per amore della scienza aderiscano alla laurea, perchè non c'è organizzazione di vita pratica che non si affidi all'esistenza di alcune minoranze di cultura elevatissima». Il Ministro è passato quindi ad esaminare i problemi dell'attrezzatura scientifica delle nostre Università ed ha assicurato i partecipanti al Convegno che tale questione, di fondamentale importanza, è da lui seguita con particolare cura, perchè la scuola universitaria risponda in tutto alle esigenze di cui si fa interprete. «L'attrezzatura scientifica — ha continuato — non solo è un'importanza grandissima anche un'importanza morale, educativa, interiore. Gli strumenti scientifici abituano alla precisione, alla misurazione concreta, alla nettezza, dell'espressione, all'esattezza della dimostrazione». Parole di elogio alle scuole d'ingegneria dalle cui file sono usciti in ogni tempo uomini che hanno onorato il Paese, ha concluso mettendo in evidenza l'efficace collaborazione che il nuovo Istituto dell'edilizia potrà dare, con l'esperienza dei suoi uomini ed il contributo delle sue opere, alla soluzione del vasto e delicato problema della riforma degli studi tecnici. Le dichiarazioni del Ministro Bottai sono state accolte da vivissimi applausi.

Sul tema della preparazione dei tecnici per l'industria delle costruzioni è stata alla fine votata la seguente mozione:

«*L'Assemblea plenaria dell'Istituto Nazionale Fascista per gli studi e la sperimentazione nell'industria edilizia: riconosciuta la necessità per l'industria delle costruzioni di disporre di un maggior numero di ingegneri specificamente preparati nei due campi tecnico-artistico e tecnico-industriale che sono fondamentali per l'attività costruttiva, fa voti:*

1° che l'Istituto collabori con la scuola nei corsi di perfezionamento tecnico-scientifico;

2° che l'Istituto realizzi la preparazione tecnico-industriale dei futuri tecnici dell'industria delle costruzioni: a) mediante un ciclo di conferenze per l'orientamento professionale dei laureandi; b) mediante corsi di preparazione per i tecnici diplomati e laureati che abbiano dimostrato particolari attitudini specifiche;

3° che all'annunciata riforma dell'ordine universitario nel settore ingegneria civile sia tenuta anche presente l'utilità che avrebbe l'Istituto secondo i principi esposti».

La riunione si è quindi conclusa con il saluto al Duce.

Le qualità organolettiche dei biscotti e delle gallette

Roma, 26 novembre.

Come già reso noto, allo scopo di soddisfare le particolari esigenze dell'infanzia e di talune categorie di malati, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha deciso il ripristino a partire dal 1° dicembre, della fabbricazione e della vendita di biscotti e gallette da acquistare in luogo del pane con la Carta annonaria. La composizione dei biscotti e delle gallette deve essere la seguente:

biscotti di tipo unico, stampati, stirati o lisciati: farina di grano 80 per cento, kg. 84; zucchero kg. 16; grassi kg. 10; latte in polvere magro kg. 2; estratto di malto fluido kg. 3; miele kg. 3; vaniglina (grammi 100 vaniglia e gr. 400 zucchero) kg. 0.500; bicarbonato di soda e ammoniaca kg. 2; sale kg. 1; Tot. kg. 121,500, che, tenuto conto delle rese, dell'umidità incorporata dopo la cottura e degli scarti di prodotto, si riducono a kg. 100;

gallette: farina di grano 80 per cento, kg. 100; lievito kg. 0.500; estratto di malto kg. 3; sale kg. 1; Totale kg. 104,500, che, tenuto conto delle rese, del recupero di umidità e degli scarti, si riducono a kg. 80.

Speciali norme sono state emanate per l'assegnazione delle materie prime agli industriali e ai pasticcieri, come pure per la distribuzione dei predetti quantitativi. La prima distribuzione di biscotti agli esercizi di vendita verrà effettuata da parte delle ditte produttrici o dei grossisti o dei magazzini di deposito delle case produttrici, eventualmente riducendo, in misura proporzionale le commissioni. La quantità di biscotti inizialmente ceduta a ciascun esercente, costituirà il carico fisso del quale si terrà conto per i rifornimenti successivi. A tale riguardo ciascun esercente dovrà tenere un registro di carico e scarico, dal quale risultino le quantità ricevute e quelle esitate, in modo che sia sempre possibile accertare la regolarità delle vendite fatte.

Il gesto di un folle

Per mostrare come si combatte accoltella gravemente un ragazzo

Brescia, 26 novembre.

Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi stavano giocando sul piazzale della parrocchiale di Manerbio, quando ad essi si univa il pastore Giuseppe Duci, di 46 anni, conosciuto come deficiente e preso di mira dai ragazzi del paese. Ad un certo momento il Duci, volendo dimostrare come in guerra si colpisca il nemico, estraeva un coltello a serramanico e per dare una prova della sua abilità nel maneggiare l'arma si scagliava su un ragazzo che gli stava vicino, tale Pietro Romano il quale riceveva nel basso ventre l'acuminata lama. Il Romano, che ha riportato un largo squarcio alla regione addominale con fuoriuscita degli intestini, è stato trasportato all'ospedale e operato di laparotomia e poscia ricoverato in gravissime condizioni. Il feritore è stato tratto in arresto.

Muore dando alla luce il tredicesimo figlio

Treviso, 26 novembre.

Ha suscitato vivissimo cordoglio la morte di Anna Gabbin, moglie del ferroviere Lazzaron, una delle madri più prolifiche della città. La Gabbin, colta nelle prime ore del mattino dalle doglie del parto, mentre dava alla luce la sua tredicesima creatura soccombeva in seguito a emorragia. Il bimbo, invece, gode ottima salute.

Annega in 5 cm. d'acqua

Cuneo, 26 novembre.

La bimba Pellegrino Margherita di due anni, residente in località Torre Accoglio Soltana, stava trastullandosi col fratellino Battista di otto anni nel cortile della propria abitazione. Essendosi il fratellino allontanato momentaneamente, essa avvicinava a un vicino fosso per l'irrigazione dei campi, normalmente asciutto, e vi cadeva bocconi, annegando nei cinque centimetri d'acqua stagnante che il fosso conteneva.

Lieve incendio negli scantinati dell'Ambasciata americana

Roma, 26 novembre.

Negli scantinati dell'Ambasciata degli Stati Uniti in via Boncompagni hanno ieri preso fuoco alcune stuoie di cartone e diversa carta accumulata presso la caldaia del termosifone. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere il piccolo incendio. I danni sono lievi.

Specialista in truffe con la legna da ardere

Alessandria, 26 novembre.

Recentemente veniva arrestato il commerciante Mario Stivaletti, di 41 anni, il quale aveva truffato di 25.000 lire il negoziante in legna Biagio Ghiazza, di Alessandria, col pretesto di fornirgli della legna da ardere, che non è mai giunta a destinazione. Il lestofante, compiuta la criminosa azione, si trasferiva a Torino a godersi la bella somma, allorchè veniva rintracciato e passato alle nostre carceri.

Ora si apprende che egli ha compiuto altre gesta del genere. Infatti lo Stivaletti si era messo in relazione col negoziante Rodolfo Castiglioni, di Busto Arsizio, cui assicurava la spedizione di quattro vagoni di legna da ardere facendogli pervenire le bollette ferroviarie complete, risultate poi false, che dovevano attestare la reale spedizione della merce, ottenendo così il pagamento di lire 13.000.

Successivamente lo scaltro individuo induceva la Cassa di risparmio di Firenze, presso la quale il Castiglioni aveva aperto un credito di lire 50.000, per altre forniture di merce, a consegnargli 10.000 lire, ostentando biglietti falsi da cui risultava la spedizione a mezzo ferrovia della legna in conto della predetta ditta bustese.

Pertanto il Procuratore del Re di Busto Arsizio ha emesso mandato di cattura per le due truffe e per falso; mandato di cattura che gli è stato comunicato nelle nostre carceri.

Notevole miglioramento nella salute delle ragazze sui dodici anni mediante la cura del Proton

Alle ragazze sui dodici anni che sono anemiche, gracili, infaticabili, nervose, torna di grande giovamento la cura iodo-fosfo-ferrugginosa del Proton.

Essa apporta loro un notevole miglioramento nelle condizioni generali di salute, e specialmente la ripresa delle forze e dell'appetito.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto e privo di inconvenienti.

La dose è di tre cucchiaini al giorno, da prendersi prima dei pasti.

Benchè il miglioramento di salute sia abbastanza sollecito, conviene prolungare la cura per due mesi circa.

Mantenete chiara la pelle

Punti irritati e affezioni pustolose della pelle sono epifenomeni cutanei. Ritornate la pelle al suo stato normale e liberatevi dall'irritazione, applicando l'Unguento Foster. Egualmente efficace per emorroidi e per affezioni pruriginose della pelle. Ovunque L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, 2442 - 26-XI-XI

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti (anche a mezzo vaglia) o versamento sul conto corrente postale, numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta, all'aggiunta, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80% col minimo di lire 0,25 per inserzione. Il testo in duplice copia firmata e redatto in modo da rendere facilmente leggibile ogni indicazione di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalare la frase «Scrivere casella...» Unione Pubblicità Italiana, Torino + (od altra città, se non posta per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio sarà aggiunto il costo della casella in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eseguito unicamente su primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di risposta delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il rutto dietro esibizione del la ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e non sono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano e se contengono stampati di propaganda.

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AVETE quadrupedi vacui tutti sterili, fatelli macrge ringrazierete. Casa Cinofilia, corso Vittorio 29, unica specie privata 20470

CAVALLINI bellissimi vendonsi. Rogorio Giacomo, Pinerolo 57. Torino. 58764

CUCCHETTI sfera rulli nuovi mai usati adatti trasporto pratici bassissimi. Casa Cinofilia, corso Vittorio 29, 58476

INVESTIGAZIONI, informazioni private matrimoniali, fiscali, delicati ecc. Lombardi, Stamperia n°7, Roma. 5196

MICLIAIA nelle specialità nuove di lusso, nazionali estere. Rubbio seta Grezza 1 hg. 20474

OFFICINA meccanica vendo blocchi operatori semplice completi, bordi carlo, Dante 128 21345

PIACATRICE, rotativo, puntatrice, cilindra compleo minuto tutto. Scrivi, Ferrera 81. 59757

PULEDOC a gole Lavher pronte. Bernardi Cubidi, Solferino 16. 40.000 21000

TESSUTI acquisto centinaia totalità merce negozi dettaglio ml ingrosso purchè occasione. Scrivere cassetta 227 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21982

60 chilometri Torino vendesi 3200 quintali lettame a Lire 2 oppure compleso saggine lire 2500. Scrivere cassetta 53 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59743

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALCOLATRICI macchine scrivere riparazioni garanzia. Francesco Assalto, Telefono 43-565. 58662

REGISTRATORI cassa, candela, vendo, ripara, trasforma. Grazia, Piazza 5, 40-921 18564

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFARE, Cedo centralissimo ristorante esercenti, Ufficio Commerciale, San Tommaso 7. 21330

CAUSA richiamo, vendesi avviato negozio verdure, commestibili, centralissimo. Miti pretese. Donato, via Maroncelli 20. 58749

DEDESI licenza unica commestibile drogheria latteria pasticceria, separatamente medello bilance automatiche vetrine macchina caffè. Ufficio Radio pubblicità, Alberti 27, 58905

DEDESI mezzale calzature Italcalzaturificio Cristina 26 con o senza merce, pochissimo ammortizzare. 59718

CERCO magazzino da cinc mezzo di spazio, bene attrezzato, sub ingresso adiacente. Telefonare 31.979. 59759

CERCO molino interesse 50.000, produttività cointeressenza. Scrivere cassetta 181 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58485

CINEMA con annesso caffè, estate, dazione, 2000 mq. giardino, facilità locale, Cuneo, Telefonare 21.577 da 8 - 12-2-5. 59757

COMPRO industrie colori e vernici, prodotti chimici industriali, favorirei oli in genere. Scrivere: Bello, via Arcivescovo 2, Torino. 58469

FABBRICA modelli ben attrezzata per lavorazione serie, lavori continuativi mensilmente acquisto. Scrivere cassetta 215 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21542

FORNACE valori terreno quintali necessità zona industriale Piemonte Telefonare ore 2 oppure compilare saggine lire 2500. Scrivere cassetta 53 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59743

LATTERIA vende mobili attrezzi lattereni, stabilmente affittata. Garibaldi 18, Rivoli. 21541

OFFICINA meccanica precisissima specializzata fabbricazioni proprie cresce diffusione attuale maggiormente depositerebbe cessa più ampi locali ove trasferirsi entro ed anni. Favorirebbe anche combinazione disposta eventuale società. Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58485

PRESTITI, cessione stipendio impiegati pubblici, privati, condizioni ottime. Anticasi, Previdenza, Veneto 96, Roma. 5612

RILEVO negozio qualunque genere dato pagamento rateizzato. Ricordo, Mercato 58. 21525

SOCIETA' cercasi grande avvenire ed elevato guadagno persone ben presentate per lavoro interessante. Offerte Ufficio Pubblicità Italiana, Torino. 59733

SOVVENZIONI, Cessione stipendio statali parastatali, enti privati, rateazione mutui ammortizzabile. Liquidazione giorni otto. Istituto Italiano Sovvenzioni, via Cavalieros 28-A. Rispondiamo a tutti. Non accreditato. Corrispondenti ovunque. 4758

TABACCHERIA piccola giornali Torino vendesi cedesi 65.000. Barzizza, Lagrange 29. 21342

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE tornitore, cercasi, offresi stabilizzare. Scrivere cassetta 184 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58487

CAPO officina auriane, attivo, esperto, forza, frese, stampi, aggiustaggio, attrezzature, offresi anche piccola officina. Scrivere cassetta 177 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58475

CAPO officina, riparatori, stadi meccanica precisione, libero. Scrivere cassetta 44 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59728

CAPO reparto tornerie parallele ad inserzioni lavorazione meccanicissime ed in genere, comperebbe anche lanci Torino. Scrivere cassetta 75 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59785

CONTABILE dattilografa disponga ore libere e festivi tenuta contabilità. Scrivere cassetta 207 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21511

ESPERTO segretario disgraziato, anziano offresi. Scrivere cassetta 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21514

EX-COMMERCIANTE cerca qualsiasi impiego ovunque buona moralità referenze. Scrivere cassetta 75 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20703

GIOVANE meccanografo esperto, volenteroso impiegabilissimo. Scrivere cassetta 204 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21297

IMPIEGATO pratico paghe contributi assume lavori. Scrivere cassetta 59 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59715

IMPIEGATO pratico vendite cerca posto anche part-time. Scrivere cassetta 208 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21516

INGEGNERE industriale alquanti anni pratica, offresi tecnico-commerciale, referenze, accomandigli, ambiente, attrezzature, offresi anche piccola officina. Scrivere cassetta 177 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58475

OFFICINA riparazioni stadi meccanica precisione, libero. Scrivere cassetta 44 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59728

PRATICO materia tributaria studierebbe assumersi possibilmente domicilio contabilità anche sopra ricevi. Scrivere cassetta 198 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21283

QUINDICENNE offresi dattilografia. Scrivere Benetti, via Montebianco n. 8 21704

RAGIONIERE espertissimo disponibile mezza giornata tenuta ricevibile contabilità corrispondenza referenze bancarie. Scrivere cassetta 57 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59731

SERICENNE licenza commerciale conoscenza stenografia, dattilografia, lingua tedesca, offresi primo impiego. Giovanna Berra, via Rivoli 51. 59724

SIGNORINA referenze accompagnerebbe signore estere presso sede ditta, signore compagni decenni. Scrivere Bulgari, 30 Nazzari 40. 59733

SIGNORINA diplomata offresi assistere bar ovunque dattilografia. Scrivere cassetta 197 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21295

UNIVERSITARIA cerca decorose lavoro. Scrivere cassetta 203 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21296

Signore pratichissime paghe operai, relazioni sociali, cerca posto serio Ditta serio ordinatore. Scrivere cassetta 64 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59760

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ABILE parrucchiere e manicure libero subito. Scrivere Badinoi, corso Inalpi 36, Torino. 21501

ABILISSIMA certa distinta massaggiatrice cura mani pretese. Scrivere Interessante, via Barbaroux 9, Torino. 59766

CONNESSA alimentari, pratica, referenze, accomandigli subito. Scrivere cassetta 22 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21291

DONNA pratica servizio offresi dalle otto alle tre; referenze. Scrivere cassetta 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21281

GIOVINIERE orticoltore-fiorista-viticoltore conoscenza trattorista offresi custode villa o mezzadria. Scrivere cassetta 72 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59727

GIOVANE Sposa a'la bella presenza, lavoro desidera ufficio, lavoro, Scrivere cassetta 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58438

PORTINAIA desidera cerca portineria Residenza scrivere sorgente. Rescossi 7, Torino. 59726

PRIVATO anziano Torino 40 giornate coscritti libici, 400.000, vendo direttamente. Scrivere cassetta 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21515

SERIETA' cerca lavoro. Scrivere cassetta 178 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59728

SIGNORINA offresi direttrice interna, alto conoscenza. Scrivere cassetta 191 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59731

TORNITORE conchiglie pratico trova. Demetrio. Scrivere cassetta 183 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58488

TOTALE isolamento piccola serie in anello offresi giovane cercasi posto montare. Scrivere cassetta 85 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59732

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO Pina, Rosa 254, tel. 30-504, insegnasi corso Stenografia (anche celerità), Dattilografia, Preparazione commerciale. Compendio Lingue Collegiate. 21144

GRATUITAMENTE insegno tenuta cassa - calze propaganda Macchine per tutti. Guarneri, Monte Pietà 16, telefono 53-034. 21326

MUTUO-INSEGNAMENTO sarebbe lezioni lingue, storia, scrivere cassetta 182 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58485

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI Porta Nuova piccola cameretta mobiliata comodità, libera subito. Telefonare 07.534. 21351

AFFITTO elegantissimo piede a terra ingresso proprio. Rosi, Carignano 2, Torino. 59765

CONNESSA alimentari, pratica, referenze, accomandigli subito. Scrivere cassetta 22 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21291

DONNA pratica servizio offresi dalle otto alle tre; referenze. Scrivere cassetta 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21281

GIOVINIERE orticoltore-fiorista-viticoltore conoscenza trattorista offresi custode villa o mezzadria. Scrivere cassetta 72 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59727

GIOVANE Sposa a'la bella presenza, lavoro desidera ufficio, lavoro, Scrivere cassetta 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58438

PORTINAIA desidera cerca portineria Residenza scrivere sorgente. Rescossi 7, Torino. 59726

PRIVATO anziano Torino 40 giornate coscritti libici, 400.000, vendo direttamente. Scrivere cassetta 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21515

SERIETA' cerca lavoro. Scrivere cassetta 178 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59728

TORNITORE conchiglie pratico trova. Demetrio. Scrivere cassetta 183 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58488

TOTALE isolamento piccola serie in anello offresi giovane cercasi posto montare. Scrivere cassetta 85 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59732

11) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO Pina, Rosa 254, tel. 30-504, insegnasi corso Stenografia (anche celerità), Dattilografia, Preparazione commerciale. Compendio Lingue Collegiate. 21144

GRATUITAMENTE insegno tenuta cassa - calze propaganda Macchine per tutti. Guarneri, Monte Pietà 16, telefono 53-034. 21326

MUTUO-INSEGNAMENTO sarebbe lezioni lingue, storia, scrivere cassetta 182 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58485

12) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI Porta Nuova piccola cameretta mobiliata comodità, libera subito. Telefonare 07.534. 21351

AFFITTO elegantissimo piede a terra ingresso proprio. Rosi, Carignano 2, Torino. 59765

AMMUBILIATA soleggiata una due letti 100-140, ascensore, tel. 81-473. 58475

CERCO centrale elegante piede a terra moderno. Scrivere cassetta 184 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21281

ELEGANTISSIMA camera, annesso bagno, termosifone, ingresso proprio. Arsenale 10. 21395

OFFICINA meccanica privata cerca locali metri mille eventualmente anche alloggio adiacenze con trasferimento entro sei mesi, scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58391

STATALE cerca due camere cucina, Porta Nuova Crocetta via Nizza Madama Cristina. Scrivere cassetta 192 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21278

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI, vendonsi camere complete ex Knie Astr. via Cigna 17, Tel. 33-844. Fabbrichiamo mobilio nuovo, monta ufficio, assoluta concorrenza. 5919

ASSORTIMENTO vastissimo guanti calze, fabbricazione propria, prezzi imbattibili. Viope, Lagrange 18. 5275

BIELLA ogni giovedì grande vendita pellicce Albergo Principe. 21330

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Assalto, Telef. 43-565. 58485

CAMERA pranzo Rinascimento Modigliani doppiamila, tavolino con gatti, dipinti antichi fiori, settecentesco, lampadario dipinto, Madonna Leonardo Vinci e scuola, tendine, vendo. Telef. 35-851. 59720

FABBRICA mobili Barocco, Rinascimento, Novecento, Biedermeier, San Donato 28. 20997

FISARMONICHE Galoni ingrossi-mi. Vendita diretta fabbrica. Tarinari Rodio, piazza Carignano. 20759

MACCHINA scrivere occasione acquisto, vendo, Gaudino, San Donato 68. 59722

MATRIMONIALE lucida dorata, pranzo Rinascimento, lampadari, vendonsi spoglio. Nizza 32. 58746

OCCASIONE vendo pelliccia giacchetta topo macchiato naturale. Fassio, via Lucania 20. 21279

SPACCIO pane, pasta, riso, farine di grano e granoturco avariate, acquisto per alimentazione cani. Belmondo, Romani 15, Ivrea. 21574

PELLICCERIA specialità. Invernizzo artigiana; facilitazioni pagamento. Costa, via Massimi 38. 59666

PIANOFORTE occasione acquista Scuola Musicale provincia. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21287

PIANOFORTE occasione cerca Depolavoro. Scrivere marca prezzo Zappino, Italia 94. 59764

RADIO occasioni cinque valvole 750. Radiofonografo 1500, Garanzia. Supercorso. Arrotondamento angolo 25 Settembre. 20003

RADIO Phonola, radiofonografo, due, tre, quattro onde, occasioni. Palazzetto 168, Rostagno. 58775

SCARPE Scarpe, sottili, bianche in anche fuori uso compro. Telefonare 61-554. 20761

SVENDESI Rinascimento. Barocco, Stile Rustico, cuoio. Facilitazioni. Subalpino, Bellezia 7. 20572

14) SMARRIMENTI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

PECHINESE smarrito subito. Pregasi comunicare notizie 24-279 ore 13-14. 21317

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI vacche tipo, quintali quaranta preferibilmente sulline Torinesi o vicinanze. Scrivere cassetta 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58484

ACQUISTO stabilimento coperto mq. 1500-3000, preferibile per cotonifici. Offerte Amministrazione, Barbaroux 4, 5124

ALLOGGIO centrale signorile 5 camere accessori, 150.000. Paletti, Gioda 4, 48-995. 21348

ALLOGGIO centralissimo vasto 8 grandi camere, ventesi, 70.000. Cerrato, Agostino, 1. 58766

ALLOGGIO 8 camere, accessori, signorile centrale, libero subito, 220.000. Paletti, Gioda 4, 48-995. 21547

ANGOLARE casa centralissima adattissima sopraelevazione, 25.000 reddito, 4-2 vani. Paletti, Nizza 17. 21350

BRUSASCO vendesi casa inconsueto stato posizione centrale comodo tram. Rivolgersi Geometra Bonetto, Brusasco. 5661

CASA moderna, esente pluralizzo, reddito 4%, prezzo 65.000, vendo direttamente Amministrazione, Barbaroux quattro. 5126

CASA modernissima, centrale, accessori, ascensore, riscaldamento, vendo 1.575.000. Amministrazione Barbaroux, 4. 5125

CASA modernissima, centrale, accessori, ascensore, reddito 200.000. Vendo prezzo conveniente. Amministrazione Galetta, Barbaroux 4 (Portici). 5125

CASA signorile centrale, camere 25, accessori ziendali, netto 10.000, 250.000. Paletti, Gioda 4, 48-995. 21505

CASA signorile centrale, 40 camere accessori, netto 15.000, sfruttabile pluralizzo, 950.000. Paletti, Gioda 4, 48-995. 21506

CASA signorile centrale, 45 camere, accessori, ascensore, netto 20.000, 1.850.000, esente pluralizzo. Paletti, Gioda 4, 48-995. 21507 3

CASA 11 camere accessori, reddito 6%, 110.000. Sambonetti, Carlo Alberto 44, Torino. 5705

CASA 28 camere accessori, reddito netto 40.000, Bonaudo, Mazzini 24. 21324

CASA 30 camere accessori, reddito netto 35.000, 800.000. Paletti, Gioda 4, 48-995. 21508

CASA in ottimi terreni fertilissimi, Castello recentemente arredato, magnifica posizione, 1.000.000. Paletti, Gioda 4, 48-995. 21509

CASA Monferrato fertilissima vendo 21 giornate, 200.000, eventualmente permutabili. Paletti, Nizza 17. 21322

CASCINA vera occasione vendesi reddito, ipoteche specializzate. Chi desidera, indirizzare Stella, Castello Pinerolo, Alpi Cozie. 21304

CASCINA abitazione Torino 40 giornate coscritti libici, 400.000, vendo direttamente. Scrivere cassetta 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21515

CASETTA 4 camere, accessori, cortile, grande giardino, ottima posizione, 90.000. Paletti, Gioda 4, 48-995. 21510

COMPRO entro 15 giorni, anche proporzionatamente vicino Torino. Specificare posizione, composta, prezzo. Scrivere cassetta 65 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59761

PALAZZINA Santa Rita due alloggi, sopra finiti, liberi, 270.000. Fabbricati, Nizza 17. 21324

PORTA Nuova sopra 3-6 vani, Lit piano, Silvestri, 27, Lubiani. 5719 3

PROPRIETA' pure pregasi comunicare luogo reddito, circa 25.000. Rossi, Maestri, 24. 21326

TERRENO vendo via Montegrappa, Mottalciata mq. 3000 divisibile. Mangiarotti 112, Carisio. 58733

VENDESI casa signorile angolare di cinque vani più accessori, cesso in muri. Telefonare 72-115, dalle 15 alle 21. 59767

VILLA signorile 10 camere accessori, giardino, centrale, 450.000. Paletti, Gioda 4, 48-995. 21509

700.000 contanti più 300.000 mutuo vendesi unica causa ancora cesso ricostruita, ascensore, riscaldamento, pluralizzo, 1.300.000 circa. 5713

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere cucina, bagno, accessori, Scrivere, Via Mentevecchio 9, terzo 28. 59770

CERCANSI 3 camere possibilmente 2 entrate permesso subaffitto. Scrivere cassetta 205 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21299

OFFICINA meccanica privata cerca locali metri mille eventualmente anche alloggio adiacenze con trasferimento entro sei mesi, scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58391

STATALE cerca due camere cucina, Porta Nuova Crocetta via Nizza Madama Cristina. Scrivere cassetta 192 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21278

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

BIELLA ogni giovedì grande vendita pellicce Albergo Principe. 21330

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Assalto, Telef. 43-565. 58485

CAMERA pranzo Rinascimento Modigliani doppiamila, tavolino con gatti, dipinti antichi fiori, settecentesco, lampadario dipinto, Madonna Leonardo Vinci e scuola, tendine, vendo. Telef. 35-851. 59720

FABBRICA mobili Barocco, Rinascimento, Novecento, Biedermeier, San Donato 28. 20997

FISARMONICHE Galoni ingrossi-mi. Vendita diretta fabbrica. Tarinari Rodio, piazza Carignano. 20759

MACCHINA scrivere occasione acquisto, vendo, Gaudino, San Donato 68. 59722

MATRIMONIALE lucida dorata, pranzo Rinascimento, lampadari, vendonsi spoglio. Nizza 32. 58746

OCCASIONE vendo pelliccia giacchetta topo macchiato naturale. Fassio, via Lucania 20. 21279

PANE scorz. pasta, riso, farine di grano e granoturco avariate, acquisto per alimentazione cani. Belmondo, Romani 15, Ivrea. 21574

PELLICCERIA specialità. Invernizzo artigiana; facilitazioni pagamento. Costa, via Massimi 38. 59666

PIANOFORTE occasione acquista Scuola Musicale provincia. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21287

PIANOFORTE occasione cerca Depolavoro. Scrivere marca prezzo Zappino, Italia 94. 59764

RADIO occasioni cinque valvole 750. Radiofonografo 1500, Garanzia. Supercorso. Arrotondamento angolo 25 Settembre. 20003

RADIO Phonola, radiofonografo, due, tre, quattro onde, occasioni. Palazzetto 168, Rostagno. 58775

SCARPE Scarpe

CRONACA CITTADINA

La parola del Partito a chi crede e lavora

La visita del Federale a un gruppo di rurali e alle operaie di una fabbrica

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha voluto assistere all'esperimento finale del corso di motoaratura, organizzato dalla Mobilitazione civile. Si tratta di uno dei tanti corsi che si propongono di creare elementi pronti a sostituire, nelle attività più importanti della vita nazionale, i richiamati alle armi. Vi sono iscritti una trentina di ragazzi, provvisoriamente dell'Istituto Bonafous; e ad essi si è aggiunta una donna. Stupiva, a vederla in mezzo agli altri allievi: forse la più pronta a saltare sul trattore e a mettersi in moto. Ma suo padre è del mestiere; e diceva con orgoglio che già l'anno scorso quella ragazza si era arata da sola tutto il Valentino.

Il Federale è giunto accompagnato dal camerata Ruggeri ed è stato ricevuto, all'angolo di corso Orbassano e corso Tazzoli, presso il terreno prescelto, dal cons. naz. Balsamo, segretario dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura, dal dott. Stoppani, direttore dell'Unione agricoltori, dal prof. Benacchi, ispettore agrario provinciale. La visita è durata circa un'ora. Il Federale ha seguito il trattore per i campi, per vedere gli allievi all'opera; poi li ha voluti intorno a sè, ha elogiato la loro buona volontà, ha detto che il loro non era uno sport, ma un lavoro che li rendeva uomini, partecipi alla vita e alle fortune della Nazione. Era intorno la semplicità dei campi, e nel cuore dei ragazzi la semplicità di un proposito giovanile che si affaccia alla vita. Gli applausi si sono spenti, alla fine, nel lento vapore della nebbia. E' stato un incontro esemplare, partito il Federale tutti si sono subito rimessi al lavoro.

E Franco Ferretti è andato a visitare la fabbrica delle cosiddette chiusure lampo Taurus, dei camerati Botte e Crida. Qui erano al lavoro circa duecento persone, quasi tutte donne, e molte giovanissime. La fabbrica celebrava proprio ieri il suo decennale, e in quella circostanza i proprietari distribuivano dei premi di anzianità, con particolare riguardo alle famiglie dei richiamati alle armi. Appena entrati colpiva il tono familiare, l'operosa concordia tra datori di lavoro e lavoratori. Il Federale ha visitato gli uffici, i laboratori, i locali sussidiari; poi a un tratto si è trovato intorno tutte quelle ragazze, che aspettavano la sua parola. Prima veramente hanno parlato un giovane operaio e una giovane operaia: poche frasi, a memoria, con una ingenuità che dava alle parole un sapore di lezione scolastica. Ma pure hanno provocato i primi applausi, che hanno acceso l'atmosfera; e da allora i battimani non sono più finiti. Il Federale si è recato a visitare la mostra del pittore squadrista Simoni, esprimendogli alla fine il suo compiacimento.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione di B. Marinetti
domani a Palazzo Lascaris

Presi gli ordini dal Segretario federale, il Gruppo femminile della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, d'intesa con la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, ha organizzato per domani venerdì, alle ore 16.30, nel salone di Palazzo Lascaris in via Alfieri n. 15, una adunata di particolare interesse. Parlerà Benedetta Marinetti sul tema: « Donne della Patria in guerra ». Non occorre ricordare le doti dell'oratrice, consorte dell'Accademico d'Italia F. T. Marinetti, poichè i torinesi conoscono ed ammirano in lei la scrittrice dalla personalità spiccatissima, l'artista espressiva ed efficace. Ingresso gratuito.

Una riunione del Comitato
per la storia del Risorgimento

A Palazzo Carignano si è riunita, sotto la presidenza dell'avv. Bardanzellu, la Consulta del Comitato torinese per la storia del Risorgimento, onde discutere sui varii argomenti e sull'allestimento delle nuove sale del Museo Nazionale del Risorgimento. Hanno preso la parola il sen. Cian, il R. Provveditore agli Studi, i professori Pivano, Buraggi, Corradi, Madaro e Bulferetti.

Il Corso per visitatrici

Sabato 29 corrente, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, avrà luogo la prima lezione del Corso d'aggiornamento per visitatrici fasciste, indetto dal Fascio femminile.

Due documentari di guerra

Presi gli ordini dal Segretario federale, il Gruppo « Arnaldo Mussolini » ha organizzato la proiezione dei due documentari di guerra « Da Vjeguri a Kiev » e « Grano fra due battaglie ». La proiezione avrà luogo domenica prossima nei cinematografi « Alpi » e « Ideal », rispettivamente alle ore 10 e 11,30. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso il Gruppo « A. Mussolini ».

Motivi di attualità

Il caro pranzo
nelle carrozze ristorante

Il prezzo fisso nelle trattorie e nei ristoranti è stato stabilito con il duplice scopo di vietare che fossero consumati pasti troppo abbondanti, con evidente sciupio di cibi e con anche più evidente insensibilità ai doveri che l'ora impone a tutti gli italiani, e che i prezzi di i pasti consumati salissero eccessivamente. Scopi che nella maggioranza dei casi sono stati raggiunti. C'è un'eccezione però che vogliamo segnalare: quella delle carrozze ristorante nei treni. La prima parte del programma delle autorità superiori è stata prontamente posta in atto e con giusta, doverosa severità. Le tessere per i cibi razionati sono richieste dal personale incaricato che sovraccarico com'è di lavoro (poichè a quanto si dice è stato ridotto di numero o almeno non aumentato come sarebbe stato logico dato che con la soppressione di alcuni treni si trova costretto a servire un maggior numero di clienti e deve quindi lavorare con fretta eccessiva e con evidente scapito del servizio stesso) non sempre ha la possibilità di curare i clienti come un tempo era consuetudine in questi ristoranti viaggianti. Le porzioni sono state ridotte secondo la lista nazionale ed anche se non sono abbondanti si mangia. Ma... c'è un grosso ma: quello relativo al prezzo. Un tempo in lista nelle carrozze ristorante era composta di: antipasto, minestra, piatto con contorno e sovente secondo piatto, formaggio, frutta. Ora invece, com'è giusto sia: minestra, piatto con contorno, frutta o formaggio. Logicamente ci si sarebbe dovuto attendere che il prezzo del pranzo diminuisse in proporzione. Tutt'altro invece: il pranzo è salito da 17 lire a 25. Ma non basta; poichè, come prima, le bevande sono a parte anche queste alla loro volta hanno voluto adeguarsi ai cibi solidi e perciò il vino (grignolino) da 3,50 ha raggiunto le 5 lire per bottiglietta. Ma non basta ancora: anche la percentuale del servizio ha, in conseguenza, subito uno scarto, appunto perchè essendo percentuale cresce con l'elevarsi del conto complessivo. Unica voce rimasta inalterata è quella relativa al diritto fisso per le Ferrovie, stabilito in L. 1. Per farla breve oggi il più semplice pasto in carrozza ristorante (intendasi semplice quale pranzo senza aggiunte, pur concesse, di liquori, aperitivi, digestivi o bibite calde) costa a conti fatti L. 34.80. E' un po' caro, non è vero? E poichè nella nota che viene compilata e consegnata al cliente è ben chiara un'avvertenza che raccomanda ai signori viaggiatori di segnalare alla Direzione (con tanto di D maiuscola), via Nizza 128, Roma, tutte le deficienze che dovessero riscontrare nel servizio, ecco la Direzione accontentata.

NORME ANNONARIE

Da oggi è vietata la vendita del formaggio fino a nuovo ordine

Tutti i dettaglianti della città di Torino (compresi gli spacci aziendali) dovranno accertare le giacenze di formaggio reggiano, parmigiano e sbrinz in loro possesso *alle ore 24 del giorno 26 novembre* 1941-XX e denunciare le giacenze accertate, distinte per qualità, entro il giorno 27 successivo. Le denunce compilate in duplice copia su carta semplice dovranno essere consegnate tassativamente entro le ore 19 all'Unione Fascista dei Commercianti la quale restituirà una copia della denuncia timbrata per ricevuta.

A partire da oggi e fino a nuovo avviso è vietata la vendita di qualsiasi tipo di formaggio, escluso i formaggi freschi.

Distribuzione dei salumi e delle carni suine

In relazione a quesiti presentati agli organi distributori, si conferma che il nuovo sistema per la distribuzione delle carni suine e dei salumi sulla base di prenotazione entrerà effettivamente in vigore col primo dicembre. Risulta pertanto chiarito che anche per la corrente settimana i consumatori dovranno fare i loro acquisti, indipendentemente dalla prenotazione, presso il negozio fornitore abituale. Nella settimana entrante avrà inizio la distribuzione sulla base della prenotazione.

Macellai che oggi vendono le frattaglie

Cagliero, piazza Vittorio Veneto 11 - Altina, via Morosini 8 - Lovisetti, via Gioberti 37 - Lasel, via Bellini 6 - Lovera, corso Vittorio Emanuele 38 - Montaña, via S. Giulia 43 - Mua, corso Regina Margherita 78 - Lovera, via Vanchiglia 20 - Montaña, via San Quintino 20 - Montaña, corso Italia 81 - Martino, via Tripoli 71 - Matoda, piazza G. Pietro Chironi 7.

Vincenzo Errante alla « Pro Cultura »

Quest'oggi, alle ore 16,30, nella sala di via Cernaia 11, avranno inizio le riunioni culturali con la lettura di alcune scene del *Faust* di Goethe che Vincenzo Errante leggerà nella propria traduzione in versi.

Un lutto

A Grosseto è deceduta la signora Emilia Samprini, madre della signora Nerina Sardelli Samprini, addetta al nostro centralino telefonico. Alla figlia ed ai famigliari giungano, in questo momento di vivo dolore, le più sincere condoglianze.

Bollettino demografico
DI TORINO
26 Novembre 1941-XX

NATI	21
MORTI	27
MATRIMONI	4

CICLISTA CON PACCO

Portava pane e pasta e cercava corrompere il vigile

Il 7 novembre corrente un brigadiere di Gassino fermava il ciclista Ernesto Casalegno il quale, oltre a procedere su una bicicletta sprovvista di fanale, aveva con sè un grosso pacco contenente — come si vide poi — 4 chilogrammi di pane e uno di pasta. Elevatagli doppia contravvenzione, il Casalegno, male ispirato, offrì al brigadiere cento lire come prezzo del silenzio. Insieme al Casalegno, imputato d'istigazione alla corruzione e delle due contravvenzioni summenzionate, sono stati rinviati a giudizio i fratelli Luigi e Giulio Ferrero, titolari d'una panetteria di Scalove, la stessa presso cui il Casalegno s'era indebitamente rifornito del pane e della pasta. La sezione VIII del nostro Tribunale (pres. comm. Rostan; P. M. cav. Magnago; canc. dott. Santostefano) ha condannato il Casalegno a un anno e 4 mesi di reclusione, alla multa di 2000 lire e all'ammenda di 1000, e ha mandato assolti per non aver commesso il fatto i fratelli Ferrero, come quelli che del negozio sono solamente i titolari e non attendono alla vendita.

Ex-elettricista
condannato per truffa

Oreste Cizi di Domenico, abitante in via Bava 48, ex-elettricista, pregiudicato, si presentò il 17 agosto scorso al cinquantaseienne Raffaello Serafini, custode dello spaccio del Gruppo « Filippo Corridoni », per chiedergli se il fornello elettrico aggiustato dalla ditta Crua funzionava bene. Avutane risposta negativa, egli chiese di vedere il fornello e quindi prese a smontarlo. Dopo un'ora disse che aveva trovato il guasto e che lo avrebbe riparato ma che gli bisognavano dieci lire per provvedere il necessario prezzo di ricambio. Il Serafini sborsò la piccola somma, il Cizi se ne andò e non si fece più vivo. Telefonò il primo alla ditta Crua e questa dichiarò che non aveva mandato nessun incaricato e che il Cizi era stato alle sue dipendenze appena per una settimana. Analogo tiro il Cizi ha giocato all'operaia Maddalena Fissore in Marengo, dalla quale s'è fatto consegnare ventun lire dicendosi mandato dalla ditta per effettuare un collaudo dell'impianto elettrico. Il Pretore cav. Scarpelli ha condannato il Cizi a 3 mesi di reclusione e a 1200 lire di multa.

« Cavaliere del pettine »

Uno che sia cavaliere e abbia un tempo esercitata l'arte di *Figaro* ha fondata ragione di temere all'offesa da chi per avventura lo titoli « cavaliere del pettine »? Il cav. Emanuele Struzzi, abitante in via Magenta 51, attenendosi alla lettera ma all'uso, in forma del quale l'aggiunta « del pettine » porta sempre con sè un senso cattivo, ha ritenuto che sì, e ha denunciato per ingiurie la coinquilina Margherita Giovannini, la quale, nella notte dal 29 al 30 settembre scorso, durante un allarme aereo, da lui rimbrottata nella sua qualità di capo-fabbricato per aver lasciato trapelar luce da una finestra, gli conferiva appunto, e allora e più tardi nel rifugio, condita da altre insolenze, la singolare onorificenza. Imputata, parte lesa, inquilini e portinaia sono stati interrogati al Pretore avv. Alasina, il quale ha condannato la Giovannini, difesa dall'avv. Bocca, a 500 lire di multa coi benefici di legge.

Falso giuramento

La Casa dei bambini, Giardino di Infanzia della regione di San Paolo, avrebbe in gestazione nel marzo 1936 il signor Giuseppe Operto, chiamato ne la condanna al pagamento di lire 5832, rappresentante l'importo di malversazioni compiute dal di lui padre Francesco in danno dello stesso Ente nella sua qualità di segretario per oltre venti anni. Queste malversazioni vennero scoperte dopo la morte del Francesco Operto e più precisamente nell'ottobre 1936, il Giuseppe Operto si sarebbe offerto di risarcire il danno al fine di salvare la memoria del padre, ma non mantenendo l'impegno assunto. Composto in causa il Giuseppe Operto contestava di aver assunto l'obbligo di risarcire il danno; ed in tal senso prestava giuramento. Denunziato per falso giuramento è stato oggi condannato a 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Spiacevole incontro per un pregiudicato

Oltremodo redditizie sono state in questi giorni le « ronde » svolte da pattuglioni di agenti di Polizia i quali, all'atteso e meticoloso servizio di sorveglianza hanno già sorpreso ed arrestato, alcuni giorni fa, individui che erano ricercati per reati comuni. Durante gli accertamenti seguiti, coloro i quali avevano qualche conto aperto con la Giustizia, sono stati immediatamente scoperti e consegnati ai Commissariati di P. S. interessati.

Però la scorsa notte una pattuglia di agenti ha fatto un fortunato incontro. Da quasi undici mesi l'Autorità giudiziaria cercava il pregiudicato Pietro Borri fu Pietro, nato a Biella 55 anni or sono, dovendo egli scontare alcuni giorni di carcere, ma fino a ieri l'altro il Borri era rimasto latitante, ieri notte egli è stato incontrato mentre si faceva una passeggiatina nel cuore della notte. E' stato identificato e spedito in carcere.

Un dito nella portella

L'operaio Romolo Turlo di Luigi, di anni, residente a Brandizzo, in via Roma, dopo di essere salito in uno scompartimento del treno 1253 in partenza dalla stazione di Torino-Dora, per ricentrare a casa sua, chiudeva con violenza la portella che gli schiacciava la falange del terzo dito della mano destra. Subito soccorso dall'usciere accompagnato all'Infermeria Martini ove il dott. Bellotti gli prodigava le cure del caso giudicandolo guaribile in 15 giorni s. v.

Investito dal furgoncino

Per ferite varie giudicate guaribili in 15 giorni è stato ricoverato alle Molinette l'ottantaseienne Domenico Solaro fu Gerolamo, abitante in via Barbaroux 39, il quale, attraversando corso Valdocco, è stato investito e fatto cadere da un motofurgoncino.

I risparmi di due poveri vecchi nelle rapaci mani di un giudeo

Come fu organizzato il raggiro dall'ebreo in complicità con la moglie - Il fallimento e la denuncia

Dopo una vita grama, di stenti e di sacrifizi, due vecchietti ultrasettantenni Agnelli Santi e Agnelli Teresa Alasonatti residenti in Torino, corso 4 Novembre n. 350, erano riusciti ad accumulare un piccolo peculio ammontante a lire 50.000 circa che doveva rappresentare la certezza per l'avvenire e la tranquillità di affrontare con relativa serenità la loro inoltrata vecchiaia. Nella loro onesta povertà vivevano lieti e sereni colla piccola pensione che percepiva quale ex-funzionario dello Stato, aumentata dal frutto del piccolo gruzzolo, risparmi ma felici della loro esistenza. Felici sino a che a turbarli non sopravvenne il giudeo Silvio Ottolenghi fu Mosè Sanson ora residente a Novi Ligure, in via Cavour n. 43 ma sino a pochi anni fa notissimo in Torino. Costui, subdolamente coadiuvato dalla propria moglie Teresa Fassera fu Giovanni, cominciò a lavorare le due vittime ostentando un benessere eccessivale, frutto — a sua dire — delle sue abilità commerciali, dal suo peculiare fiuto di alta finanziere e del grande credito e fiducia che come tale godeva.

I due poveri vecchi stupivano, nella loro semplicità di essere ricevuti ed onorati da persone così... ragguardevoli, distinte e facoltose, cosicchè un brutto giorno quando costoro proposero di affidare ad essi il peculio racimolato per trarne un interesse maggiore di quello che corrispondeva lo Stato, furono ben lieti di consegnare quanto possedevano e cioè lire 38.500 di titoli di Stato al portatore. Per qualche tempo i coniugi Agnelli ricevettero soltanto l'importo delle cedole avendoli l'Ottolenghi prowvisti che non si era ancora presentata l'occasione propizia per un investimento « sicuro e proficuo », ritornello che ripetè all'infinito perchè il peculio era già volatilizzato. Dopo qualche anno i coniugi Ottolenghi pensarono di cambiare aria: si trasferirono a Novi Ligure ove aprirono un negozio per vendita di stoffe.

La vita di lusso e di sciale condotta a Torino aveva aperto molte falle nella barca commerciale dell'Ottolenghi: i creditori premevano; le difficoltà della vita si facevano sempre più sentire; bisognava correre ai ripari con altri stratagemmi. I coniugi Ottolenghi vennero a sapere che i due poveri vecchi Agnelli possedevano ancora un ultimo gruzzoletto di lire 8000: ricominciò il lavoro di penetrazione sull'ingenuo animo delle vittime designate: le relazioni furono vane: anche le lire 8000 l'11 aprile 1934 passarono nelle capaci tasche del giudeo e della sua consorte. E' facile immaginare che cosa può rappresentare una così piccola somma nel dissesto dei coniugi Ottolenghi!

Difatti nel dicembre 1934 fu dichiarato il fallimento del Silvio Ottolenghi fu Mosè Sanson. Fu la stessa moglie dell'Ottolenghi che ne diede notizia ai due poveri vecchietti protestando contro la ingiustizia umana e satanicamente aggiungendo: « Questa notizia vi darà dispiacere per il momento, ma non deve preoccuparvi perchè Silvio spera di trarre dal fallimento vantaggio finanziariamente ».

Una desolazione nera piombò nell'animo dei poveri Agnelli che avevano con quelle poche decine di migliaia di lire raccattate soldo per soldo, cullata la speranza di tutta la loro esistenza. Ma la loro odissea non era ancora finita: essi furono dalle subdole arti pantalesche dei coniugi Ottolenghi indotti anche a rinunziare alla percentuale del 25 per cento offerta agli altri creditori perchè i coniugi predetti avevano assicurato loro il pagamento del capitale caduto e degli interessi naturali, al cento per cento! Anche questo non era naturalmente che un raggiro per non versare ai due derelitti neppure la misera percentuale di concordato fallimentare, mai da essi infatti ricevuta! A questo punto — in verità troppo tardi — i coniugi Agnelli finirono di scuotere la loro inerzia e presentarono al Procuratore del Re una denunzia per circonvenzione.

Dall'istruttoria testo svoltasi, affidata alla diligenza del Giudice cav. De Luca risultò che i fatti esposti dagli Agnelli rispondevano a verità e dalle indagini esperite a carico dei prevenuti risultò pure che altri tentativi del genere erano stati ripetuti dalla coppia giudaica ai danni di altre persone facoltose della nostra città, salvate dal tempestivo intervento di amici e di parenti. Fu ordinata una perizia psichiatrica sui due querelanti affidata al prof. Cagliero il quale concluse che i coniugi Agnelli anche a causa della avanzata età erano — in particolare nel 1934 — in condizioni di minorazione psichica.

Su conformi conclusioni del P. M. il giudice Silvio Ottolenghi fu Mosè Sanson e la sua consorte Fassera Teresa furono rinviati al giudizio del nostro Tribunale. Particolare pietoso: è in atti una lettera dell'avv. G. Marchiaro, difensore delle due povere vittime, nella quale si informa che pendente l'istruttoria una delle vittime, cioè l'Agnelli Santo, era deceduto nella più squallida miseria!

Mortale caduta di un muratore

Di un mortale infortunio è rimasto ieri sera vittima il muratore Remo Di Francisco di Stefano, di 43 anni, abitante in via Castelnuovo delle Lanze 4. Il poveretto si trovava su di un cornicione, alto circa sei metri da terra, nell'interno dello stabilimento della S. A. Nebiolo, in via Bologna 55, quando per cause imprecisate cadeva al suolo riportando la frattura comminuta della base cranica. Subito soccorso da compagni di lavoro egli veniva trasportato all'Astanteria Martini ove i sanitari non potevano fare altro che constatarne la morte, avvenuta durante il tragitto al [illegible].

Seguendo la Cronaca

« CARTA D'ABBIGLIAMENTO » LE SARTORIE MORBIDELLI

C. Vitt. Eman. 50 - v. P. Micca 12 in via d'eccezione, accettano in confezione stoffe dei clienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: « Il segreto di Re Gandolfo ». Ore 21: « La tenera ali legre » di F. Lehar.
CARIGNANO: 21 « Spettacolo Cerri » Motivi e canzoni di grande successo.
ALFIERI: ore 21 Varietà 1940-1941.
MAFFEI: ore 17 e ore 21 « Le vie della città » rivista a grande spettacolo con Nino Lembo, Tina Dionisi, Ina Gilori e 12 Balletti Ecclè.
REX BAR: ore 17 trat.; 20.30 attrazioni.
CRISTALLO: ore 17 e 20.30 attrazioni.
GALLERIA CORSO: la sala d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Oro », lezione di chimica: Alida Valli, Irasema Dilian, Checchi. Ore 14,40 - 16,30 - 18,20 - 20,10 e 22.
AMBROSIO: « La notte dell'incredibile »: Diana Wynyard, Ralph Richardson. Ore: 14,45 - 16,55 - 18,25 - 20,10 e 22.
CORSO: « La prima moglie dell'everso »: Laurence Olivier, Joan Fontaine. Ore 14, 16,10, 18,25 - 21. Luce: 21,20 film.
AUGUSTUS: « Non mordere! ».
V. EMANUELE: il segretario privato. Sulla scena: Paola Borboni, Varietà: ore 17 e ore 21. Prezzi normali.
BALON: « Ingratitudine »: Emil Jannings, Marianne Hoppe, Paul Wagner.
IDEAL: Il re si diverte: M. Simoni e Gran Varietà Del Pista-Catoni.
STATUTO: « Una ragazza allarmante »: Joan Blondell, Melvyn Douglas.
ALFA: « Il chiromante » con Rumario.
NAZIONALE: « Don Buonaparte »: Maffei Impareggiabile Godfrey e Ely, con Lembo, Dionisi e Balletto Ecclè.
MASSIMO: « Nozze di sangue »: Fosco Giachetti, Luisa Ferida, Rina Morelli.
ELISEO: « Ribelle della montagna »: (Trenkers e « Zenobina (Oliver Hardy).
COLOSSEO 2: film: « Vogliamo l'amore » e « Il tatuato » (Germandet).
G. ALBERTO: « S. O. S. Sahara » Vanel.
ROSSINI: « Il Bravo di Venezia ».
V. VENETO: « Melodie eterne » Corti.
ADUA: « Prigioniero S. Cruz » e Vari.
VINZAGLIO: « Conga Express ».
PRINCIPE: « Il Bravo di Venezia ».
SAVOIA: « Il prigioniero di S. Cruz ».
REX: « Pericolo blonda » interpreti Virginia Bruce e Melvyn Douglas. Orario: 15,30, 17,25, 19, 20,55, 22,50.

STATO CIVILE

26 Novembre 1941-XX

Pareschi Angelo di Eustachio, n. 20, da Lessolo, casalinga, v. S. Massimo 47 - **Persia Antonia** di Campana, n. 51, da Pancalieri, casalinga, v. S. Fabrizio 99 - **Tagliolo Camilla Teresa** di Lampugnano, n. 70, da Saluzzo, agiata, c. Piazza 16 - **Nicola Angela** di Ferrario, n. 77, da Torino, casalinga, v. M. Laguna 49 - **Rapisardi Pia** di Giuliano, n. 3, da Torino, c. Racconigi 145 - **Marioni Giuseppe Luigi** fu Carlo, n. 83, da Sestriere, negoziante, v. M. Pescatore 17 - **Priolo Marziano** di Giuseppe, n. 57, da San Mauro Tor., pensionato, str. Druent 320 - **Bianchia Maria** di Nicolao, n. 70, da Rivalba, casalinga, v. G. Genot 10 - **Ferrero Adelaide** di Giulio, n. 83, da Torino, casalinga, via Pellico 2 - **Ghisio Rosa** fu Ferdinando, n. 55, da Torino, agiata, v. Figlie dei Militari 13 - **Lazzarino Teresa** v. Volpato, n. 82, da Pancalieri, agiata, v. L. Bazzani 20 - **Morena Virginia** v. Cravero, n. 70, da Torino, casalinga, v. Lesna 7 - **Sono Nicolò Teresa** di Giuseppe, n. 24, da Chivasso, religiosa, c. Montebello 31 - **Zani Ernesta** v. Rastagno, n. 52, da Torino, casalinga, v. Vill. Veneto 11 - **Bosio Vittorio** fu Giuseppe, n. 49, da Pinerolo, impiegato - **Perotto Giovanni** di Giacomo, n. 85, da Coazzolo, calzolaio - **Crosetto Baldassarre** fu Sebastiano, n. 56, da Bra, ufficiale - **Allora Domenica** di Nicola, n. 70, da Cheri, guardiano - **Francone Attilio** di Pietro, n. 19, da Montanaro, operaio chim. - **Pittarino Giovanni** fu Tommaso, n. 88, da Asti, falegname - **Alessi Giovanni** di Serafino, n. 10, da Chivasso, orefice - **Savasco Luigi** fu Domenico, n. 67, da Cuneo, meccanico - **Toni Gina** ved. Cravino del fu Carlo, n. 71, da Torino, coniuge del fu - **Rubo Celestina** di Federico, n. 9, da Torano - **Tacchini Giovanni** di Marino, n. 39, da Mosino, fabbro - **Cravero Lorenzo** di Bernardo, n. 15, da Torino, operaio chim. - **Carbi Domenico** di Francesco, n. 71, da Villa Estanislao, pens.

Una borsa che scompare

Strana è parsa al signor Carlo Rocchi fu Cipriano, abitante in corso Vittorio Emanuele 64, la sparizione della sua borsa di pelle nera, che aveva deposto sulla scrivania al momento di giungere in ufficio e non era stata più trovata nell'ora di uscire per andare a fare gli acquisti. Perchè è bene sapere che nella borsa stessa, oltre a carte varie, erano pure gli libretti di assegni, due dei quali in bianco, e le tessere per l'annonaria dei pane, intestate ai Rocchi ed a sua moglie. Il Rocchi si è recato a denunziare il furto al Commissariato di Pubblica Sicurezza.

ONORIFICENZE

Su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, Sua Maestà il Re Imperatore, si è degnata di conferire al Signor *Carlo Navire*, volontario Garibaldino, Ufficiale della Coorte Garibaldina Piemontese, attivissimo rappresentante della Finaff, la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

Intrepido cuore di Garibaldino, mente dedita alle discipline del lavoro, anima aperta al bene, spirito altamente munifico; gli amici, lieti ed orgogliosi, festeggiano il giusto riconoscimento dei suoi meriti preclari.

Motu proprio di S. M. il Re Imperatore, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia il dott. rag. *Cesare Prat*, distinto e pregiato professionista, la cui opera è tanto apprezzata in numerose importanti aziende cittadine. Congratulazioni vivissime.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto nominare Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia lo squadrista Ing. *Virginio Carlo Dusiano*.

Colleghi, camerati ed amici vivamente si congratulano.

Teatri e Concerti

La Comp. bulgara Ruska Koleva all'Alfieri

Il Dopolavoro Provinciale riconferma che nelle sere di domani, di sabato, nel pomeriggio e alla sera di domenica prossima, avranno luogo al Teatro Alfieri le rappresentazioni straordinarie della Compagnia nazionale bulgara *Ruska Koleva*. Tutti gli spettacoli serali avranno inizio alle ore 20,45, e quello diurno alle ore 15.

I prezzi dei varii biglietti sono stati fissati nelle seguenti modiche misure:

Per i non dopolavoristi: poltrone L. 14,00; poltroncine L. 12,00; numerati platea e 1.a galleria lire 8,00; numerati 2.a galleria lire 6,00; (compreso ingresso e tasse erariali); ingresso platea e 1.a galleria L. 4,00; ingresso 2.a galleria L. 2,00 (comprese tasse erariali). *Per i dopolavoristi*: poltrone L. 11,00; poltroncine L. 8,00; numerati platea e 1.a galleria lire 6,00; numerati 2.a galleria lire 2,00 (compreso ingresso e tasse erariali); ingresso platea e 1.a galleria L. 2,00 (comprese tasse erariali); ingresso 2.a galleria L. 1,00 (comprese tasse erariali).

Una speciale avrà inizio la vendita dei biglietti nel salone a pianterreno de *La Stampa*, in via Roma. La vendita proseguirà, prima degli spettacoli, alla biglietteria del Teatro Alfieri. Per usufruire delle riduzioni [illegible] ai dopolavoristi, tanto per gli spettacoli serali, quanto per quello diurno, basta la presentazione della tessera dell'O.N.D., anche se non munita del bollino del « Sabato teatrale ».

* * *

Martedì 2 dicembre esordirà allo stesso teatro la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi con la consueta artistica di Arnaldo Boscolo. Verrà rappresentata la già applaudita commedia *Sorelle Ognibeni*. *Mercoledì* di Renato Lelli.

Il concerto Ferrero
al Teatro di Torino

Al concerto sinfonico di ieri sera, diretto dal maestro Willy Ferrero, ottennero un buonissimo successo le *Preghiere* di Sandro Fuga, per la prima volta presentate al Teatro di Torino. Queste *Preghiere* furono scritte dal giovane compositore nel 1935 e vogliono rappresentare, secondo gli intendimenti dell'autore, gli stati d'animo, talvolta sereni e talaltra concitati degli oranti. Sono brani, questi del Fuga, più noto come ottimo pianista, che dimostrano la sua squisita sensibilità artistica anche nel campo della composizione. Prima delle *Preghiere* l'orchestra eseguì il poema sinfonico *Così parlò Zarathustra*, che Riccardo Strauss compose liberamente ispirandosi all'opera filosofica di Nietzsche; dopo, furono eseguiti il preludio dell'atto quarto di *Kovanciaa* di Mussorgski e il balletto *Dafni e Cloe* che Ravel compose oltre trent'anni fa per i Balletti russi di Diaghilef. L'orchestra, come al solito, assolse impeccabilmente il suo compito sotto la vigile guida di Willy Ferrero, che si dimostrò ancora una volta direttore di eccellenti doti, sicuro e preciso, e fu assai festeggiato dal numeroso uditorio. Cordiali accoglienze vennero tributate anche al maestro Fuga alla fine delle sue *Preghiere*.

AL CHIARELLA è stato ieri sera solennemente festeggiato lo scrittore Sem Benelli per la occasione della rappresentazione data in suo onore con « Il mese dei campanelli ». Sindaco, ripresa de « La tenda » allegra.

Spettacolo per dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale ha organizzato, con i dirigenti la Compagnia che agisce al Teatro Alfieri, uno speciale serale per dopolavoristi. Questa sera infatti, alle ore 21 precise, avrà luogo in detto teatro uno speciale rappresentazione dello spettacolo « Varietà di due epoche (1940-1941) ». Per tale serata i prezzi di tutti gli ordini di posti sono stati fissati nella seguente misura: poltronetissime L. 9,90; poltrone L. 8,80; poltroncine L. 5,40; numerati platea e 1.a galleria L. 4,40; numerati 2.a galleria L. 2,60 (compreso ingresso e tasse erariali); ingresso platea e 1.a galleria L. 2,20; 2.a galleria L. 1,60 (compresa tassa erariale). I biglietti sono contemporaneamente in vendita all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 75, piano terreno) fino alle ore 18. Dopo tale ora avverrà la concessione di tale riduzione.

Verdi commemorato ad Acqui

Acqui, 26 novembre.

Il quarantesimo anniversario della morte di Verdi è stato ieri sera degnamente celebrato con una grande cerimonia artistica che ha avuto luogo al Teatro Garibaldi, organizzata per iniziativa del Municipio. Edmondo de Rocco ha illustrato la vita del Sommo, nella sua figura e nelle sue opere, orazione che è stata seguita da un concerto di musiche scelte, alle quali han preso parte i professori Ballarini, Bifoli, De Negroli e Pierantelli ed i cantanti Lidia Valle e Antonio Savoie al pianoforte il maestro Luigi Gallino. Oratore e concertisti hanno riscosso vivi e meritati applausi dal pubblico che affollava il teatro.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 283,2 (kc/s 1142) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 6104) - 524,3 (kc/s 6272) Ore 12.20: Musiche per orchestra — 13.20: Orchestra — 14.23: Banda del Corpo della R. Guardia di Finanza — 17.35: Coro all'aperto — 18.20-18.30: Conversazione culturale — 19.30: Conversazione religiosa — 19.40: Musiche varie.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12.45: Concerto del tenore Angelo Parigi al pianoforte Adriana Dolenti — 12.40: Dischi di musica operistica — 14.45: Comunicati e comunicati commerciali — 21: Tromba — 21,10: Carnovale a Rofferutte: radiodramma in quattro tempi di Riccardo Marchi; musiche originali di Vincenzo Davico.

Onde m. 230,2 (per onda m. 231,1 Sviz. in lingua retorom.): Ore 20.40: « Una strana vocazione di famiglia », opera di Alberto Soncogliani — 21.15: Orchestra — 21.50: Conversazione — 22: Dischi di musica operistica — 22.25: Dischi di romanze.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,3 (per onda m. 283,2 Sviz. in lingua retorom.): Ore 20.45: Strasburgo: quartetto di Barmenlyha — 21: Dischi — 21,10: Carnovale a Rofferutte: radiodramma in quattro tempi di Riccardo Marchi; musiche originali di Vincenzo Davico.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,3 (per onda m. 283,2 Sviz. in lingua retorom.): Ore 20.45: Strasburgo: quartetto di Barmenlyha — 21: Dischi — 21,10: Carnovale a Rofferutte: radiodramma in quattro tempi di Riccardo Marchi; musiche originali di Vincenzo Davico.

Una vegeta centenaria

Venezia, 26 novembre.

A Mira, ridente paese sul Brenta, la signora Pierina Giovanna Bosazzon ha raggiunto oggi il secolo. La centenaria, che è stata festeggiatissima da tutto il paese ed in particolar modo dal foltissimo gruppo di figli e nipoti, si presenta vegeta e sana e di buona memoria. Essa infatti ricorda i principali avvenimenti che ebbero svolgimento nel corso della sua lunga esistenza, ricorda Principi e personaggi illustri che trascorsero qualche periodo nella bellezza rigogliosa di questi siti, fatti d'arme ed episodi vari del suo paesello.

Borse e Mercati

TORINO, 26: Titoli trattati N. 20.175.

TITOLI	Prezzo Odierno		TITOLI	Prezzo Odierno	
Rend. 3,5%	79 90	79 70	Meridionali	134 50	134 50
Id. 5 %	99 80	99 60	Fiat	1015	1005
Rend. 3,5%	94 30	94 40	Ansaldo	138 —	140 —
Id. 5 %	99 75	99 60	Savigl.	1020	1015
Rend. 3%	94 30	94 70	Safaldo	104 —	106 —
Id. 5 %	99 65	99 —	Isotta	140 —	140 —
Red. 3%	96 80	96 80	Lanif.	130 —	130 —
Id. 5 %	98 —	98 —	Viscosa	124 —	129 —
B.T. 4%	97 60	97 50	Pirelli	322 —	324 —
Id

— Archimede ha detto: « Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo »...
— Sì, ma adesso, se gli avessero dato un punto, si sarebbe comprato una calza.

LIBERTA' AMERICANA
ROOSEVELT: — Mi sembra di conoscerla: la devo aver vista qualche volta all'estero.

LA FORZA DELL'ABITUDINE
Il famoso Don Giovanni è rimasto senza alloggio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 27 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 283

LA BATTAGLIA DI MOSCA

Altro considerevole terreno guadagnato dagli attacchi germanici – Aumentano le diserzioni dall'esercito bolscevico – Gli anglosassoni non nutrono quasi più alcuna speranza sulla sorte della capitale russa

Una nave da battaglia silurata davanti a Sollum

Incrociatore inglese affondato in Atlantico

Berlino, 26 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Nel settore centrale del fronte est i nostri attacchi di ieri hanno guadagnato considerevole terreno.

« Due unità da guerra sovietiche che hanno urtato contro uno sbarramento di mine tedesco-finlandese, affondando dopo violente esplosioni.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna l'arma aerea ha centrato con bombe di grosso calibro, di giorno e di notte, gli impianti portuali ed aerodromi a sud-ovest e a sud dell'isola.

« Durante l'efficace difesa di un convoglio contro un attacco di « Mas » nemici, un battello-vedetta germanico è affondato in seguito ad un siluro. L'equipaggio è stato salvato.

« Nell'Africa Settentrionale i contrattacchi delle truppe tedesche ed italiane hanno conseguito altri successi. Malgrado gli attacchi del nemico, le posizioni sul fronte di Sollum sono state tenute. Nuovi tentativi di sortita da Tobruk sono falliti.

« Come già reso noto con comunicato straordinario, la marina da guerra britannica ha subito, negli ultimi giorni, altre gravi perdite. Oltre al danneggiamento di una grossa nave da guerra britannica a mezzo di un siluro aereo, già annunciata nel Bollettino di ieri, un sommergibile, al comando del tenente di vascello Barone von Tiesenhausen, ha attaccato davanti a Sollum, una nave da battaglia britannica colpendola con un siluro di grosso calibro.

« Inoltre un sommergibile al comando del tenente di vascello Mohr, ha affondato nell'Atlantico un incrociatore britannico della classe « Dragon ».

« Nei combattimenti che si svolgono davanti a Mosca viene annunciato un crescendo di diserzioni di soldati bolscevichi. Per contrabattere questa crisi il governo di Stalin è stato costretto a diramare una nota nella quale si descrivono pretese atrocità compiute da soldati germanici ai danni di prigionieri sovietici.

« L'esercito tedesco e le truppe alleate che con esso combattono, considerano col più profondo disprezzo queste false notizie destinate a mascherare la bestiale condotta delle orde bolsceviche e a rialzarne lo spirito combattivo ».

L'incrociatore affondato in Atlantico, di cui al Bollettino del Gran Quartiere germanico, apparteneva alla classe « D » e stazzava 4650 tonnellate. L'unità sviluppava una velocità di 28 nodi ed aveva un equipaggio di 463 uomini.

Due unità sovietiche affondate nel golfo finnico

Berlino, 26 novembre.

Nel golfo finnico ieri, due unità da guerra sovietiche sono incappate in uno sbarramento finno-tedesco di mine.

Le due unità sono affondate dopo violente esplosioni, in pochi minuti.

Timoscenko a capo delle forze che difenderebbero il Cuban

Budapest, 26 novembre.

(O. T.) - Il maresciallo Timoscenko avrebbe assunto personalmente il comando delle forze sud, informa una corrispondenza da Ankara alla *Budapesti Ertesito*, e ciò nel preciso intento di curare la difesa del Cuban minacciato dalle truppe alleate.

Tutti gli sforzi tentati dai sovietici per riprendere terreno nella zona di Rostov sono completamente falliti, nonostante siano state gettate in combattimento da parte russa, fra Kursk e Orel, numerose riserve di fanteria e reparti di cavalleria che sono stati annientati.

Pare, si afferma nelle corrispondenze, che i sovietici si attendano migliori risultati da Timoscenko.

Nelle sfere dirigenti si annette a tutta la zona del Cuban grande importanza. Nessuno si nasconde le difficoltà della difesa di tale territorio, soprattutto in causa delle comunicazioni. Il problema dei rifornimenti è il più assillante: il maresciallo Timoscenko non potrà certo risolverlo tanto facilmente.

Il pomeridiano *Pesti Hirlap* sotto ampio titolo una notizia del suo corrispondente da Zurigo, secondo la quale le truppe tedesche sarebbero ormai a poche diecine di chilometri da Mosca. La gravità della situazione non viene ormai più tenuta nascosta dagli stessi bolscevichi.

Un reparto di bersaglieri motociclisti sulle strade russe. (Foto Zappa)

Il piano tedesco si svolge inesorabile

Berlino, 26 novembre.

La propaganda nemica che ha recentemente creduto di poter fare una facile ironia sul fatto che le affermazioni tedesche relative alla fine della potenza militare del bolscevismo si sono ripetute a più riprese, ora non ardisce più parlare su questo argomento. Quanto è avvenuto giorni fa nel settore di Rostov e quanto sta avvenendo ora sul fronte di Mosca dimostra nel modo più probante come le terribili perdite di uomini e materiali subite dai sovietici pongono questi ultimi nella incapacità assoluta di ostacolare lo sviluppo del piano operativo dell'alto Comando tedesco e di fermare il continuo, metodico movimento di avanzata dell'avversario. Per Mosca in particolare sembra che gli anglo-sassoni abbiano dimesso ogni speranza in un'ultima ripresa della possibilità di resistenza dei sovietici.

« La pressione germanica contro la capitale russa si va sviluppando con lo sfoggio di un incontrastabile superiorità di truppe d'assalto, di formazioni corazzate e soprattutto di artiglieria e di apparecchi da bombardamento in picchiata... ». Questo constata il corrispondente dell'Exchange Telegraph. In base alle informazioni date dalla stessa agenzia britannica l'avanzata tedesca si svolge inarrestabile con l'intervento anche di scelte formazioni di fanteria; da tutti i punti su cui si poteva ragionevolmente fare assegnamento per il prolungarsi della difesa sovietica nella fascia fortificata attorno a Mosca, si annunciano successi tedeschi...

Bisogna riconoscere a questa angosciata versione britannica una perfetta coincidenza con l'affermazione contenuta nell'odierno bollettino di « considerevole estendersi della conquista territoriale nel settore centrale ». L'Exchange Telegraph ci precisa anzi dove siano da situarsi questi guadagni territoriali tedeschi: a nord, a ovest e a sud della capitale sovietica. In altre parole su tutto il settore del fronte di Mosca. Secondo l'Exchange Telegraph le forze tedesche sono arrivate a quaranta chilometri da Mosca; secondo altre agenzie anglo-sassoni, in prossimità ancora più immediata.

In questi ambienti si rileva come nel fornire queste precisazioni i servizi della propaganda nemica cerchino verosimilmente di sfruttare la solita ben nota manovra consistente nel far credere che il successo dell'avversario sia maggiore di quello reale in modo da potere poi diminuire l'effetto del successo puntualmente e quello che si era preso di poter annunciare.

Il fatto è che il piano del Comando tedesco contro Mosca si realizza nel modo più perfetto insperato, con la contemporaneità degli attacchi sia frontalmente che tagliando i fianchi sui quali si svolge la manovra di avvolgimento, degli sforzi insopportabili alle superstiti formazioni sovietiche. E' così che si spiega come sempre più numerosi siano gli elementi sovietici che disertano sul fronte di Mosca. Qualche movimento di diserzione ha ormai assunto un'ampiezza non mai constatata finora in alcun altro settore, come espressamente viene rilevato nell'odierno comunicato.

Nell'intento di superare la crisi, Stalin non si è limitato a dare una nuova farina alle sue menzognere falsità sui pretesi massacri dei prigionieri sovietici. Un ordine del giorno che porta la firma del generale Mechlis, il quale riassumendo le funzioni di commissario d'avanzata, accentra nelle sue mani l'organizzazione della propaganda politica dell'esercito rosso, prescrive una serie di nuove rigorose disposizioni per reprimere le sempre più numerose manifestazioni di viltà di fronte al nemico.

« Nei giorni passati — dice testualmente l'ordine del giorno in questione — si sono verificati dei casi di soldati che hanno abbandonate le rispettive formazioni, fuggendo in preda a timor panico dal campo di battaglia. Elementi timorosi e impressionabili turbano, col fatto di cedere in tale modo alla loro bestiale paura, l'ordine nelle nostre file, e intaccano gravemente la compagine della truppa. In molti casi — continua il documento, fornendoci così una interessantissima rivelazione — i membri del partito e della gioventù comunista non solo non sono intervenuti contro questi seminatori di panico, ma sono stati essi stessi, col loro vile comportamento, l'origine di questo scandaloso abbandono delle posizioni di combattimento ».

Dopo aver citato alcuni esempi di tali gesti e fra l'altro di due tenenti, Bapan e Petrovcenko, l'ordine del giorno del generale Mechlis passa ad esporre i mezzi per realizzare una più completa mobilitazione dell'apparato politico esistente in seno all'esercito; tra l'altro si ordina di creare in seno ad ogni unità « condizioni insopportabili » a tutti quelli che, in un modo o nell'altro, soggiacciono alla paura o dimostrano di credere a voci provocatorie ».

Il numero sempre più ingente di diserzioni sul fronte di Mosca lascia supporre, si commenta stasera a Berlino, che il sistema di « rinsanguamento » escogitato dal commissario numero uno dell'esercito sovietico abbia avuto unicamente per conseguenza di creare delle « condizioni insopportabili » per la maggior parte dei soldati bolscevichi.

E' infatti accertato che a questo contagio non sfuggono neppure le riserve siberiane da cui gli esperti militari anglosassoni si ripromettevano meraviglie. Da dichiarazioni fatte da prigionieri appartenenti per l'appunto a truppe che dalla Siberia sono state trasferite recentemente sul fronte di Mosca, risulta che, a parte la cosiddetta per le violenze e le vessazioni di ogni genere di cui è vittima da parte dei commissari politici, a parte il suo sempre più diffuso convincimento della inattaccabilità della sconfitta, il soldato sovietico cede perchè è giunto al limite delle sue forze in conseguenza della temperatura estremamente rigida che regna sul fronte di Mosca. Malamente equipaggiati, peggio nutriti, i bolscevichi non riescono a durare in trincea o nelle fortificazioni campali improvvisate attorno alla capitale sovietica. Le previsioni sul tradimento che il « generale inverno » avrebbe stavolta riservato ai sovietici si stanno realizzando più rapidamente di quanto si potesse immaginare.

Guido Tonella

Il fallito tentativo inglese di sbarcare in Normandia

Berlino, 26 novembre.

L'agenzia *D.N.B.* apprende da fonte militare in merito al un tentativo di sbarco inglese fatto nella notte del 24 novembre, sulla coste della Normandia, che i britannici si sono ritirati in tutta fretta, subito dopo il loro sbarco, dopo essere stati ricevuti da nutrito fuoco da parte delle artiglierie costiere tedesche. Gli inglesi hanno abbandonato, nella loro fuga, i fucili le mitragliatrici e tutte le munizioni, come pure alcuni elmetti d'acciaio. I battelli si sono velocemente allontanati dalla costa.

Roosevelt e De Gaulle

Roma, 26 novembre.

In una lettera che Roosevelt ha indirizzato al signor Stettinius, cioè al funzionario che sovrintende all'applicazione della legge prestiti e affitti, è detto fra l'altro: « Allo scopo di permettervi di prendere delle misure per l'invio di aiuti alle forze volontarie francesi — forze francesi libere — in base alla legge prestiti e affitti dichiaro con la presente che la difesa del territorio francese controllato dalle forze volontarie francesi è d'importanza vitale per la difesa degli Stati Uniti ».

Dunque il Presidente degli Stati Uniti, gettata la maschera, si è apertamente alleato con il generale De Gaulle e con i pochi che lo seguono nella sua nefanda opera di tradimento. A quanto ammontino le cosiddette « forze volontarie » di De Gaulle è ormai ben conosciuto. Si tratta di poche migliaia di francesi più o meno autentici. Il rimanente è composto di mercenari della Legione straniera e di truppe di colore. Questa accozzaglia d'incoscienti e di venduti organizzata e pagata da Londra, dovrebbe, secondo Roosevelt difendere gli Stati Uniti. Contro chi? C'è bisogno di dirlo? Contro le forze dell'Asse che sono il perenne spauracchio dell'uomo della Casa Bianca.

Ma questa non è che l'apparenza. La sostanza è ben diversa. Anche con De Gaulle, Roosevelt fa evidentemente un doppio gioco. Egli concede un po' di aiuti, finge di piangere sulle sorti della povera Francia, getta l'anatema contro Vichy che ha messo a riposo Weygand, invoca i grandi ideali della democrazia ecc. ecc. Ma poi? Poi si prepara semplicemente a far pagare a caro prezzo a De Gaulle e compagni il suo aiuto. Presto o tardi sentiremo dire che gli Stati Uniti hanno occupato militarmente qualche base della Francia « libera ».

I negoziati nippo-americani in una fase critica

Roosevelt invia Bullitt a fare un'inchiesta nel Levante

New York, 26 novembre.

Alla ventata soffiata a pieni polmoni dalla stampa americana nelle vele dell'ottimismo circa la ripresa dei negoziati nippo-americani, è succeduta una ventata di pessimismo: tutti i giornali oggi ammettono che le possibilità di ripresa sono molto tenui, e si deve tener conto che queste possibilità di ripresa si riferiscono ad un accordo di limitata importanza e forse di limitata durata.

Il Dipartimento di Stato si mantiene, come al solito, riservatissimo circa l'andamento delle discussioni. All'ambasciata nipponica sono abbottonatissimi; tuttavia da quel poco che i giornalisti sono riusciti a raccogliere pare che ora il dissenso esista non soltanto fra americani e nipponici, ma che non vi sia accordo nemmeno fra i quattro paesi degli Stati Uniti, cioè Inghilterra, Australia, Olanda ed Olanda. Alcuni osservatori ritengono significativo il fatto che ieri Hull ha nuovamente incontrato gli ambasciatori ed i ministri delle quattro Potenze associate. Halifax ha fatto visita al Segretario di Stato nella mattina; dopo di lui Hull ha ricevuto il ministro d'Olanda; il ministro d'Australia ha fatto visita nella serata al Sottosegretario di Stato Welles ed infine l'ambasciatore di Cina ha fatto visita a Cordell Hull nella notte.

Viene generalmente accettata la supposizione che durante queste conversazioni i quattro diplomatici abbiano comunicato le vedute dei rispettivi governi riguardo le proposte ed i suggerimenti di Hull intenti a giungere ad un accordo limitato col Giappone; proposte e suggerimenti che Cordell Hull aveva loro illustrato colle visite avutevi mar'edì.

L'impressione generale — suffragata dalle informazioni più particolareggiate di qualche giornale come l'Herald Tribune — è che vi siano divergenze di qualche peso che hanno per effetto di rendere nuovamente e più gravemente problematici i negoziati in corso.

Quanto alla missione della Casa Bianca verso la Guiana olandese, nella conferenza della stampa è stato richiesto al Segretario di Stato Hull se l'invio di truppe nord-americane avesse relazione con il Patto dell'Avana. L'interpellante ha ricordato che il Patto entra in vigore solamente nel caso che una colonia europea nel Continente occidentale sia oggetto di un attacco ed ha aggiunto che questo caso non si verifica per la Guiana. Nonostante ciò, Hull ha sottolineato che l'invio di truppe alla Guiana fa pure parte della politica dell'Avana. E' notevole tuttavia che, al fine evidente di placare l'impressione suscitata nella opinione pubblica, il sopraffatto della Casa Bianca, Stefano Early, ha fatto delle ulteriori precisazioni dichiarando che certi titoli di giornali non erano aderenti alla realtà e ha inoltre nel far rilevare che le truppe americane sono adibite soltanto alla protezione delle miniere di bauxite ».

Il Presidente Roosevelt, ha annunciato ieri sera che l'ex-ambasciatore americano in Francia, William Bullitt, sarà inviato nei territori del vicino Oriente quale suo inviato speciale, con l'incarico di informarsi personalmente sul posto circa le condizioni dei territori situati nel bacino orientale mediterraneo. Bullitt non fisserà nessuna residenza permanente in uno o nell'altro dei paesi suddetti, ma viaggerà continuamente con un apparecchio speciale e dopo avere visitato i paesi arabi, l'Egitto, la Palestina ed anche il fronte britannico in Libia, dovrà far ritorno a Washington e riferire direttamente sulle condizioni da lui accertate.

Il corrispondente della Tribune New York ha inviato al proprio giornale un lungo dispaccio per informarlo della problematica situazione esistente a Samara, dove i giornalisti stranieri che vi si sono rifugiati insieme al governo di Stalin ed ai diplomatici, sono partiti nella quasi impossibilità di svolgere il proprio compito. Descrivendo le grandi difficoltà che si frappongono alla raccolta delle informazioni, il corrispondente dichiara che per i suoi servizi è costretto ad attingere quasi esclusivamente alle notizie di Radio Londra e di Radio Mosca. Il capo dell'ufficio informazioni sovietiche, Lozovski, che è anche vice commissario agli esteri, riceve la stampa due volte alla settimana e, oltre tutto le sue informazioni sono sempre molto scarse.

Quanto alla situazione interna americana, sempre agitata nel campo del lavoro, Roosevelt ha annunciato, in merito alla minaccia di sciopero dei ferrovieri, di aver invitato le due parti a riunirsi ancora una volta, nella mattinata di venerdì. Egli ha aggiunto che spera di poter lasciare Washington nel pomeriggio della stessa giornata, per trascorrere alcuni giorni nella sua stazione climatica di Warm Springs.

Vice

Tojo riferisce all'Imperatore

Tokio, 26 novembre.

Il Presidente del Consiglio, Tojo, è stato ricevuto, oggi in udienza dall'Imperatore, al quale ha riferito sulla situazione.

I cittadini americani invitati a lasciare il Giappone

Tokio, 26 novembre.

Riferendosi alla partenza per gli Stati Uniti del piroscafo giapponese *Tatsuta Maru* prevista per martedì, l'agenzia ufficiosa nipponica informa che il consolato generale degli Stati Uniti a Tokio ha nuovamente invitato tutti i cittadini americani viventi in Giappone a lasciare quanto prima possibile il Paese.

I colloqui di Von Ribbentrop coi Ministri intervenuti al convegno

Berlino, 26 novembre.

Il ministro degli esteri von Ribbentrop ha avuto oggi dei colloqui con il presidente dei ministri ungherese von Bardossy, con il ministro degli esteri romeno Antonescu, nonchè con i ministri degli esteri bulgaro, Popoff, danese, Scavenius, e croato Lorkovic.

Due Sparvieri all'attacco di un convoglio nemico

La grossa nave non ha fatto a tempo a portare il suo carico prezioso all'esercito che si batte in Marmarica - Due nostri siluri l'hanno colpita a morte

Da un aeroporto mediterraneo, 26 novembre.

Aiutatemi a trovare un motto per questa squadriglia di siluratori. Finora, per quanto fra piloti e corrispondenti di guerra abbiamo provato, nessuno come si deve è saltato fuori. E per questa squadriglia vittoriosa un motto ci vuole: anche una piccola frase, solo tre parole, ma dovrebbe narrare molto.

Perchè, questa, è la squadriglia del capitano che, nel cielo del Mediterraneo, ha affrontato e colpito incrociatori e petroliere, navi da guerra e navi da carico, che parte e silura, colpisce e affonda. « Vale sempre la pena » potrebbe essere un bel motto, ma il comandante non lo vuole. Il suo gregario di ieri, il tenente R., suggeriva « Vado e torno »; forse questo potrebbe andare. Insomma, siamo alla ricerca di un motto per questa bella squadriglia di Sparvieri.

« Vado e torno »: il tenente R. non ha torto. Perchè gli inglesi saranno rimasti malissimo quando dal Bollettino italiano avranno saputo che lo Sparviero è rientrato al campo. Lo avevano visto scendere, buttarsi in mare con un motore piantato e una fitta pioggia di proiettili sul serbatoi. Per loro era bell'e andato. Una meraviglia saperlo invece sano e salvo! Il tenente R. lo l'avevo visto a Creta subito dopo l'occupazione, con due pistole alla cintura ed un elmetto, un po' spaesato e un po' stranito tra le armi e gli uomini della terra, e insieme eravamo andati a vedere le case smantellate dal bombardamento e i piroscafi affondati nel porto dove spuntava solo la ciminiera e un albereto da quell'acqua piacidamente spumata di nafta. Poi lo avevo perduto di vista; mille di strano fra tanti che scrivono e tanti che volano, e l'ho ritrovato solo ieri sera senza pistole stavolta e senza elmetto e senza cipiglio e pienamente felice, con il suo comandante con il quale ha diviso la bella avventura che racconto.

Preda grossa alle viste

E' stato ieri che alle 14 uno di quei ricognitori, che solitari si avventano per il Mediterraneo alla sorveglianza delle coste egiziane, lanciava un messaggio di scoperta. Una grossa nave scortata da quattro cacciatorpediniere se ne veniva sottocosta verso Marsa Matruh. Una sola nave e quattro cacciatorpediniere: l'osservatore gongolava. Era certamente materiale molto importante che da Alessandria veniva avviato a Marsa Matruh ad alimentare l'offensiva inglese in Marmarica.

Il comandante della squadriglia è uomo di poche parole: gli *Sparvieri* sono già pronti sul campo, basta saltare su e lavorarsi in volo. Il resto è affidato alla fortuna: rintracciare quel convoglio, attaccarlo per silurare.

Così i due *Sparvieri* partirono alla ricerca della nave e la trovarono quasi subito. In cielo non vi era una nuvola, non un po' di foschia, nemmeno di quelle pennellature basse di bigio che orlano l'orizzonte, in cui vanno a cacciarsi gli *Sparvieri* in attesa per venir fuori d'improvviso a lanciare il siluro. Tutto azzurro e liscio il mare, tutto verde e bello il cielo. Sul fattore sorpresa non vi è più da contare. E infatti da bordo li hanno avvistati subito e la nave e la scorta accostano e mettono la prora agli attaccanti. Ma gli *Sparvieri* virano e accompagnano verso la costa. Piccoli stratagemmi della guerra aeronavale. Quando gli *Sparvieri* virano di nuovo, e con il sole alle spalle ritornano sulla formazione, gli inglesi non fanno in tempo ad accostare di nuovo. Ora le navi sono di fianco. L'ansia di colpire anima i due piloti. Meno cinque, meno quattro, meno tre... diminuisce sempre più la distanza. E davanti alla nave, a proteggerla, stanno in due che sparano. Fanno tiro di sbarramento con tutte le artiglierie, un sipario rosso spumoso di bianco, nuvolette della antiaerea che chiudono il cielo. Ma bisogna passare. Anche la nave spara con il suo cannoncino e le sue mitragliere, affollata di gente in salvagente e elmetto.

Il capitano X me la racconta: lui e R. guardano fisso alla nave, a quella sagoma che si avvicina a centinaia di chilometri all'ora e vedono tutto con gli occhi fissi alla coperta; la mano già ha impugnato la leva di agancio: la fiammata brevissima del pezzo di poppa, il nastro fiammeggiante e che aggancia al cielo le mitragliere, la gente di bordo che si serra alle armi nell'ultima difesa disperata, e quella sparsa lungo i bordi che afferrano le cinture di salvataggio. Meno due... Ancora più vicini, in coda alle Sparvieri l'armiere ha avvitato la cassetta. Sono americani « Curtiss P. 40 » e vengono a tutta manetta. Non faranno mai in tempo, ancora un secondo e poi i siluri partiranno.

Il colpo è fatto

Nelle mitragliere degli Sparvieri i caricatori sono già pronti. L'armiere tace. Una sola parola potrebbe disturbare il pilota nel lancio. Il tempo va misurato ormai in frazioni di secondo, frazioni infinitesimali, e ogni frazione è un metro, due metri più vicino al bersaglio. Meno uno... Gli Sparvieri passano nel cielo del due cacciatorpediniere. Il capo pattuglia alla agile, illeso, il gregario ha un sobbalzo, sono sul bersaglio: i siluri partono, la via è breve e arrivano subito insieme. Questa nave non navigherà più e questo carico non giungerà più in banchina. Solo ora, R. si accorgerà delle ferite. E' come sul corpo dell'uomo, un colpo sordo prima e subito sulla, poi brevi, acute fitte di dolore: lo stesso è per lo Sparviero di R. Spinta dall'impulso la macchina è passata, il lancio è stato fatto, ma ora il motorista alza le braccia e sgattaiola dalla sua mitragliera verso la cabina. Un serbatoio è colpito e un motore si blocca. Batte uno e due colpi e pianta lì, fermo. L'elica continua a girare a vuoto, stranamente.

Ma c'è da passare ancora sugli altri due cacciatorpediniere che chiudono la via della rotta di scampo. Il gregario è lento con quel motore che non batte più, con quel serbatoio traforato dove la benzina che spilla potrebbe accendersi in una sola vasta fiammata con tutta la macchina. E intanto la caccia è alle spalle, già vicina e spara con le sue mitragliere. Ed anche dalle due navi da guerra sparano. Di prua e di coda agli Sparvieri vi è questa barriera di fuoco che bisogna traversare.

Le due navi sono scavalcate. La fortuna è con il capo pattuglia, anche questa volta il suo Sparviero è illeso. E si accanisce invece contro il gregario: anche un altro serbatoio è forato. Ed intanto mentre lo Sparviero rallenta, in caccia si fa sempre più vicina e l'inseguono con lunghe parabole e pallottole di mitragliatrici.

Ti ricordi R., di quelle due pistole infilate alla cintura che portavi subito dopo lo sbarco a Creta? Valgano meglio le mitragliere di bordo abilitate al fotografo ed all'armiere, mentre tu piloti la tua macchina ferita che scende sempre più ed ammussa verso il mare e dietro si accanisce la muta nemica. Sparano bene le tue mitragliere, e un « Curtiss » cade in fiamme.

Sparano anche i capi pattuglia. La caccia torna indietro. Ormai non vi è più storia.

E' la rotta di rientro, del capo pattuglia e del gregario che trascina le ali ferite, sorrette dalla mano salda del pilota, dalla mano rapida e affettuosa quasi dello specialista che scende nei segreti dei motori colpiti a trarre le ultime scintille che porteranno lo Sparviero vittorioso a passarsi sul campo.

Ludovico Greco

Ribbentrop parla ai rappresentanti di dodici nazioni. (Telefoto Hoffmann)

Il terremoto a Lisbona

Lisbona, 26 novembre.

A Lisbona si sono verificate nel pomeriggio di ieri forti scosse telluriche della durata di circa diecisette secondi. Le case hanno vacillato e la popolazione si è affrettata a riversarsi nelle strade mentre il traffico è rimasto interrotto, per essere però ripreso poco dopo.

E' da notare che le case di Lisbona, dopo il violento terremoto dell'anno 1755, sono costruite in modo speciale, per resistere ai terremoti.

La scossa più forte si è sentita verso le 15, tanto a Lisbona che ad Oporto, a Coimbra, nella valle del Tago e nelle regioni meridionali del Paese, dove vi è stato molto panico fra le popolazioni.

Gli apparecchi sismografici di Lisbona hanno ricevuto una scossa tanto violenta che ne sono saltati gli aghi registratori. Non si segnalano tuttavia danni.

Un aereo inglese precipita in Jutlandia

Copenaghen, 26 novembre.

Un apparecchio inglese è caduto in Jutlandia. L'equipaggio di quattro persone è perito.

Una corona del conte Ciano sul feretro del colonn. Moelders

Berlino, 26 novembre.

Nella camera ardente del Ministero dell'Aeronautica del Reich dove si trova la bara racchiudente le spoglie del colonnello Moelders, il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano, ha fatto deporre stamane una corona con nastro recante la scritta: « Il tenente colonnello della R. Aeronautica Galeazzo Ciano ». Anche l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri ha inviato una corona.

Il Segretario del Partito riceve i dirigenti l'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica

Roma, 26 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale delle Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del volo.

L'arresto a Roma di un alliberatore clandestino

Roma, 26 novembre.

Essendo venuto a conoscenza delle autorità di P. S. che a seguito della chiusura delle sale di corse ippiche si determinava un'illecita attività di alliberatori clandestini, la squadra mobile della Questura di Roma provvedeva a ovviati servizi per l'accertamento delle responsabilità. Si è, in conseguenza, proceduto al fermo di numerosi individui fra i quali tale Ceci Mariano, di anni 55, il quale è stato sorpreso nell'atto in cui riceveva denaro da altri amici per scommetterlo su alcuni cavalli partecipanti alle corse indette all'Ippodromo delle Capannelle. Il Ceci pertanto è stato tratto in arresto e a suo carico sarà proposta l'ammonizione del provvedimento di assegnazione al confino di polizia. Sono in corso ulteriori accertamenti.

Bimba che rimane 24 ore sepolta sotto le macerie

Grosseto, 26 novembre.

A Pitigliano è crollata una casa tra le macerie della quale è rimasta sepolta viva una bimba di sei anni e solo per caso la madre e un'altra sorella della bimba rimanevano illese, mentre trattenute nella cucina rimasta intatta, mentre la bambina dormiva nella camera da letto. Gli sforzi per liberare subito la piccola apparvero vani, poichè coi rimuovere le macerie si rischiava di far crollare un'altra parte del fabbricato. Avvertiti telefonicamente, i vigili di Grosseto intervenivano prontamente l'opera di salvataggio. Andando le cose per le lunghe, un vigile tentò di arrivare alla bambina passando a fatica da un'apertura. Infatti dopo alcune ore di lavoro riuscì a raggiungere la piccola e a trarla in salvo dopo 24 ore dal crollo. La bambina, sebbene ferita e quasi nell'incoscienza per un forte colpo ricevuto alla testa, non desta timori.

SPORT

Dejana e Garbarino alla pari nella riunione di Parma

Parma, 26 novembre.

Stasera al Teatro Paganini s'è svolta la riunione pugilistica che si imperniava sull'incontro Dejana e il torinese Garbarino, che s'è risolto con un verdetto di parità. Ecco i risultati:

Pesi medio-leggeri: Dejana (kg. 67) e Garbarino (kg. 66,800) incontro pari; *medi:* Bottarelli (kg. 71,200) b. Brenci (kg. 69,800) ai punti.

Nel Salone de « La Stampa » "Cinquant'anni di canzoni,,

L'ultima tornata s'inizia oggi con Dino Falconi

Riprendiamo oggi i nostri *Cinquant'anni di canzoni.*

Dino Falconi ci accompagnerà dal 1930 in avanti presentando oggi una prima selezione di canzoni — e molti saranno di lui nuovo i piacevoli incontri e i graditi ritorni nel tempo — intervallate da cantanti che saprannno di colpo attrarre la simpatia dei nostri amici: *Enrico Marconi* tra i più valenti e simpatici artisti della radio, *Antonio Perelli*, che i nostri amici hanno conosciuto la settimana passata, *Bruno Pellini*, un virtuoso del « sincopato »; le signorine Maria Schiavoni, Flora Vilenoli e Luciana Drivet, e la giovanissima Zina Saferno.

Il salone s'aprirà alle ore 15 e si chiuderà alle ore 19 precise. Inizierà la manifestazione cesserà l'ingresso alla sala.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA